



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*  
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE  
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

# **La Comunità Filippina in Italia**

***Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati – 2012***

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono il frutto della collaborazione tra diversi progetti dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A: il progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro”, il progetto “Programmazione e gestione delle politiche migratorie” e il progetto “Attività di assistenza alla DG Immigrazione”, tutti della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.

I dati sono stati messi a disposizione dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro – SSRMDL di Italia Lavoro S.p.A.

## Sommario

Premessa .....	4
Abstract.....	6
<b>1 - La comunità filippina in Italia: presenza e caratteristiche .....</b>	<b>8</b>
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	8
1.2. Gli ingressi in Italia: visti e quote riservate .....	15
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia .....	16
1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione.....	19
1.5. L'accesso alla cittadinanza .....	20
<b>2 - La comunità filippina nel mercato del lavoro italiano .....</b>	<b>22</b>
Lo scenario occupazionale di riferimento .....	22
2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock .....	24
2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato.....	28
2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro.....	30
2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012.....	31
<b>3 - La comunità filippina nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare.....</b>	<b>32</b>
3.1. Gli ammortizzatori sociali.....	32
3.2. La previdenza .....	33
3.3. L'assistenza sociale .....	34
3.3.1. Pensioni assistenziali .....	34
3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie.....	35

# Premessa

All'inizio del 2011, all'interno dell'Unione Europea, risiedevano poco meno di 50 milioni di persone 'nate all'estero' (quasi il 10% della popolazione complessiva). Sono 5 i Paesi europei che ospitano oltre i  $\frac{3}{4}$  della popolazione straniera residente all'interno dell'Unione: Spagna, Germania, Regno Unito, Francia e Italia, che, con una percentuale del 7,5%, ha visto una crescita sostenuta nell'arco di poco più di un decennio dei suoi concittadini stranieri, distribuiti per lo più nell'area del Nord-Ovest (35%) e, a seguire, nel Nord-Est (26%) e nel Centro (25%).

Tale incremento è registrabile anche dall'osservazione delle dinamiche del mercato del lavoro, che vede l'inserimento, distribuito disegualmente in diversi settori di attività per professione, genere e cittadinanza, di più di 2 milioni di lavoratori stranieri (circa il 10% del totale degli occupati), che contribuiscono al 5,5% del Pil e promuovono oltre il 7% del totale delle imprese.

Negli ultimi anni si assiste, inoltre, ad una crescente tendenza all'insediamento stabile dei cittadini stranieri, manifestata dalla quota elevata di soggiornanti di lungo periodo (52% dei cittadini regolarmente presenti sul territorio italiano), delle ricongiunzioni familiari (circa 100 mila persone all'anno) e di quasi 1 milione di minori, dei quali circa 760mila inseriti nel sistema di istruzione.

I Report sulle maggiori comunità nazionali presenti sul territorio italiano hanno come obiettivo prioritario quello di osservare e descrivere il complesso panorama migratorio che interessa il nostro Paese e, con esso, le dinamiche ed i percorsi di inserimento dei cittadini migranti in Italia, prendendo in considerazione una serie di dimensioni che attestano la presenza strutturale del fenomeno:

- incidenza sulla popolazione autoctona (e nel confronto con le altre comunità),
- trend evolutivi della popolazione,
- distribuzione geografica della presenza,
- tipologie del soggiorno,
- tendenza all'insediamento stabile (nascite, minori, soggiorno di lungo periodo, naturalizzazioni e cittadinanze),
- presenza nel mercato del lavoro (occupati, dipendenti e autonomi, disoccupati),
- inserimento nel sistema di istruzione e formazione,
- accesso al sistema di welfare.

Nei Report si dà pertanto conto, per ogni singola comunità nazionale descritta, di:

1. le caratteristiche socio-demografiche, in termini di presenza complessiva, per genere e classe di età, per regione di insediamento, tipologie del soggiorno, nascite, matrimoni, minori e processi di cittadinanza. Un focus specifico è dedicato, inoltre, alle dinamiche di ingresso in Italia, attraverso l'analisi dei decreti flussi e la programmazione delle quote;
2. la condizione occupazionale (compresi elementi di scenario nella serie storica 2007-2011), con particolare rilievo alla segmentazione di genere e per classi di età, ai settori di attività economica,

ai profili professionali e reddituali, alle tipologie contrattuali. Viene approfondito, inoltre, il dato sul lavoro irregolare, anche attraverso l'analisi delle domande pervenute per il recente decreto emersione (D. Lgs. 109/2012). Chiude il capitolo l'analisi delle assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente;

3. le politiche del lavoro e gli interventi di welfare, in relazione, in particolare, al sistema previdenziale, assistenziale e alle misure di sostegno e tutela al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali).

Si fa presente, infine, che, per agevolare la lettura del documento, i valori decimali presenti nelle tabelle e nei grafici nel corpo del testo sono stati, spesso, arrotondati all'unità.

## Abstract

L'Italia, tra i Paesi comunitari, rappresenta il terzo polo di insediamento di cittadini asiatici, dopo la Germania e la Gran Bretagna. La presenza asiatica negli ultimi anni si è distinta, infatti, per crescita particolarmente elevata in rapporto all'intera popolazione dei residenti stranieri nel nostro Paese (+ 11,5% rispetto al +7,9% tra il 2009 e il 2010): si tratta di circa 800mila presenze all'inizio del 2011 (un sesto del totale degli stranieri residenti).

Prendendo come riferimento la comunità filippina, essa si attesta come terza comunità asiatica per numero di presenze, insieme a quella cinese (al primo posto), l'indiana, la bangladesese, la sri lankese, la pakistana (tutte tra le prime venti nazionalità maggiormente presenti in Italia).

La comunità filippina è una delle collettività straniere con elevata anzianità migratoria (il più consistente flusso migratorio verso l'Italia si colloca nella prima metà degli anni '90, anche se le prime presenze si registrano già negli anni '70). Dal punto di vista quantitativo la presenza dei soggiornanti di origine filippina in Italia è quasi quadruplicata rispetto ai primi anni Novanta, mentre l'incidenza della comunità sul totale degli stranieri residenti è andata diminuendo nel corso degli anni anche per il consistente aumento di flussi migratori provenienti da altre aree geografiche (in primis, l'Europa orientale). La presenza filippina, per quanto incrementata, non ha avuto, infatti, lo stesso trend di crescita imponente di altre nazionalità, ivi comprese quelle asiatiche di più recente insediamento e quantitativamente meno numerose (ad esempio, il Pakistan e l'India).

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità filippina in Italia sono le seguenti:

- ⇒ Al gennaio del 2011 si colloca come settima nella graduatoria delle comunità più numerose in Italia (con oltre 136.000 soggiornanti), terza tra le comunità asiatiche (dopo Cina e India).
- ⇒ Le regioni dove si concentra il maggior numero di cittadini filippini sono: Lombardia e Lazio (più del 60% del totale); a seguire l'Emilia Romagna (8,6%).
- ⇒ Quella della comunità filippina è una migrazione prevalentemente al femminile (circa il 60% del totale dei filippini).
- ⇒ L'età media dei soggiornanti filippini si attesta sui 35,5 anni e la quota degli ultrasessantenni risulta più elevata della media dei non comunitari.
- ⇒ La quota dei minori sul totale dei cittadini filippini regolarmente soggiornanti è del 18,2%; un valore inferiore a quello riferito al totale della popolazione soggiornante in Italia (21,5%); mentre sono quasi 1700 i minori nuovi nati da genitori filippini nel 2010.
- ⇒ A partire dal 2005, le quote di ingresso per motivi di lavoro subordinato non stagionale assegnate ai cittadini di nazionalità filippina sono state oltre 26mila, pari al 13% delle quote riservate ai 18 Paesi che hanno sottoscritto accordi di cooperazione in materia migratoria.
- ⇒ Tra i regolarmente presenti, i filippini che si trovano in Italia per motivi di lavoro rappresentano la maggioranza del totale (più del doppio rispetto a coloro che soggiornano in Italia per motivi familiari).
- ⇒ La percentuale dei permessi di lungo periodo si attesta al 42%; dato inferiore al 46% del totale dei cittadini non comunitari e comunque superiore a quello relativo ai cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale.
- ⇒ Al primo gennaio 2011, l'86% dei filippini regolarmente soggiornanti di età compresa tra 0-17 anni frequenta la scuola: un valore significativamente superiore rispetto a quello dei minori provenienti da altri Paesi dell'Asia orientale (59,9%) e del totale dei cittadini non comunitari (68,8%). Il numero degli

studenti di nazionalità filippina è aumentato del 7,6% nel corso dell'a. s. 2011/2012: + 1519 unità rispetto ai 19.800 iscritti nell'a. s. 2010/2011.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ I filippini si collocano al 4° posto nella graduatoria degli occupati provenienti dai Paesi non comunitari.
- ⇒ L'86,3% della popolazione filippina con oltre 14 anni è occupata, prevalentemente nelle forme del lavoro dipendente, mentre residuale risulta la quota di lavoro autonomo; il 2,9% è in cerca di lavoro e il 10,8% è inattivo.
- ⇒ Il tasso di disoccupazione ha un'incidenza minima (3,3%), sia rispetto al complesso dei cittadini asiatici sia al totale dei non comunitari, in linea con i restanti Paesi dell'Asia orientale.
- ⇒ L'incidenza delle donne sugli occupati è elevata (circa il 60%) e il 40% degli occupati è ultra 45enne.
- ⇒ Tra gli occupati filippini prevalgono i titoli di studio medio-alti: gli occupati in possesso di un titolo di istruzione secondario di secondo grado superano il 44%, mentre quelli con l'istruzione terziaria risultano il 12,5%.
- ⇒ Il 72,5% dei lavoratori filippini è occupato nel settore degli Altri servizi pubblici, sociali e alla persona in profili non qualificati addetti ai lavori domestici (oltre il 63%).
- ⇒ Quasi il 50% degli occupati ha un reddito inferiore ai 750 euro.
- ⇒ I titolari di imprese individuali sono 791, di cui oltre la metà promuove ditte di noleggio, agenzie di viaggio, commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Per quanto riguarda, invece, il sistema di welfare:

- ⇒ Nel corso del 2010, il numero di beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria con cittadinanza filippina è di 1.233 unità. Essi rappresentano il 2,4% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.
- ⇒ Nel 2011, i beneficiari, con cittadinanza filippina, dell'indennità di mobilità sono 158, prevalentemente uomini (123). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è dell'1,3%.
- ⇒ Per l'anno 2011, il numero dei beneficiari con cittadinanza filippina di disoccupazione ordinaria non agricola è pari a 3.244 unità, il 2,2% sul totale dei Paesi non comunitari.
- ⇒ Per l'anno 2010, i beneficiari di indennità di disoccupazione agricola con cittadinanza filippina sono 262, dei quali 199 di genere maschile, pari allo 0,6% del totale dei non comunitari.

# 1 | La comunità filippina in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità filippina regolarmente soggiornante in Italia<sup>1</sup> (al 1 gennaio 2011), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto con i flussi migratori provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale ed il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Viene offerto, inoltre, un approfondimento sulla consistenza (stimata nel 2010) delle seconde generazioni e del loro accesso al sistema di istruzione.

L'analisi relativa ai processi di insediamento e stabilizzazione della comunità filippina in Italia si conclude con le statistiche relative all'acquisizione della cittadinanza all'interno della comunità.

## 1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Con riferimento alla comunità filippina regolarmente soggiornante in Italia al primo gennaio 2011, la tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della **presenza numerica della comunità**. I filippini rappresentano la settima comunità per numero di presenze, tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. Al primo gennaio 2011, i migranti di origine filippina risultano 136.597, pari al 3,9% del totale (Tabella 1.1.1).

**Tabella 1.1.1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per singolo Paese di cittadinanza (primi 20 Paesi) e genere (v.a. e val. %). Dati al 1° gennaio 2011**

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
Marocco	291.556	210.054	501.610	14,2
Albania	262.771	220.448	483.219	13,7
Cina, <i>Repubblica Popolare</i>	142.125	132.292	274.417	7,8
Ucraina	41.131	176.968	218.099	6,2
Moldova	45.608	96.975	142.583	4,0
India	93.134	49.431	142.565	4,0
<b>Filippine</b>	<b>56.444</b>	<b>80.153</b>	<b>136.597</b>	<b>3,9</b>
Tunisia	76.181	40.470	116.651	3,3
Egitto	79.789	30.382	110.171	3,1
Bangladesh	74.480	28.805	103.285	2,9
Peru'	39.385	62.326	101.711	2,9

<sup>1</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia. La fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.



Serbia/ Kosovo/ Montenegro <sup>(a)</sup>	55.255	43.726	98.981	2,8
Senegal	71.081	20.712	91.793	2,6

**Tabella 1.1.1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per singolo Paese di cittadinanza (primi 20 Paesi) e genere (v.a. e val. %). Dati al 1° gennaio 2011 (segue)**

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
Pakistan	63.183	27.039	90.222	2,6
Sri Lanka	50.849	37.788	88.637	2,5
Ecuador	34.692	50.826	85.518	2,4
Macedonia, ex Rep. Jugoslava	44.737	32.995	77.732	2,2
Nigeria	27.474	30.930	58.404	1,7
Ghana	31.100	21.814	52.914	1,5
Brasile	12.847	33.575	46.422	1,3
Altri paesi non comunitari	231.234	283.297	514.531	14,6
<b>TOTALE PAESI NON COMUNITARI</b>	<b>1.825.056</b>	<b>1.711.006</b>	<b>3.536.062</b>	<b>100,0</b>

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati.

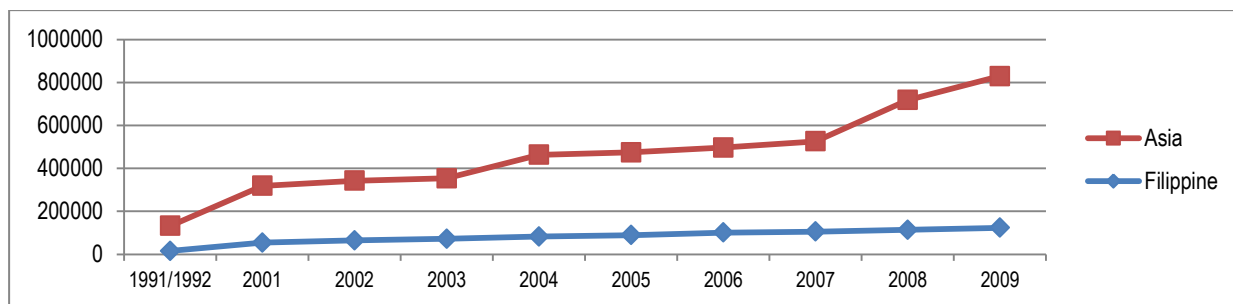
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

Si tratta di una comunità di **antico insediamento**, che, a partire dagli anni 70, si è resa protagonista dei primi flussi di ingresso verso l'Italia. Se nel corso degli ultimi decenni (dai primi anni Novanta) il numero complessivo di immigrati di origine filippina è più che quadruplicato, in termini percentuali l'incidenza di questa comunità rispetto al totale della popolazione straniera è divenuta più limitata, in considerazione della rilevante accelerazione dei flussi migratori avviata negli anni '90 e culminata nel corso degli ultimi 10 anni.

Il grafico 1.1.1.<sup>2</sup> evidenzia come la crescita della presenza filippina in Italia nel corso degli ultimi 20 anni sia stata costante ma contenuta. Più accentuato risulta l'incremento della presenza complessiva dei cittadini di origine asiatica.

**Grafico. 1.1.1 – Andamento della presenza di cittadini di origine filippina residenti in Italia, cittadini di origine asiatica ed altri cittadini stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia <sup>(a)</sup> - Anni 1991/92-2009**

<sup>2</sup> La presente elaborazione è stata realizzata esclusivamente per l'osservazione dei trend ed ha un carattere puramente indicativo, in quanto gli aggregati proposti non sono omogenei: i cittadini regolarmente soggiornanti sono quelli titolari di un permesso di soggiorno valido, mentre i residenti devono anche essere iscritti all'anagrafe del Comune in cui risiedono. Il secondo indicatore è sottoposto ad una condizione più restrittiva e, pertanto, dovrebbe essere inferiore all'altro; tuttavia, c'è da considerare che non sempre il cittadino, in caso di allontanamento stabile dall'Italia, provvede alla cancellazione dall'anagrafe: ciò comporta un ritardo di registrazione di tale informazione e, quindi, una sovrastima della grandezza. E', dunque, difficile dire se la seconda grandezza si discosti dalla prima per eccesso o per difetto. Si consideri che nel 2007 alcuni Paesi dell'Europa, precedentemente non comunitari, sono entrati nell'UE. Si tratta di Romania e Bulgaria (la Romania, in particolare, ha sempre avuto un peso rilevante nel processo migratorio verso l'Italia).

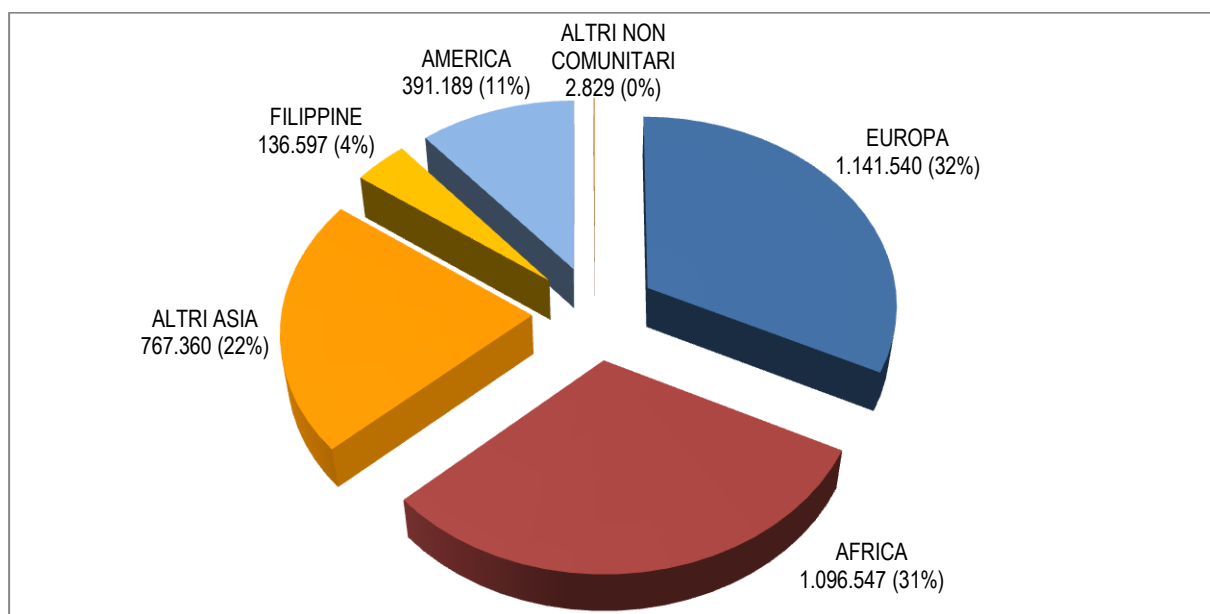


(a) per le Filippine i dati sono del 1991 (censuari) mentre per l'Asia del 1992

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

In Italia oltre un immigrato su quattro (26%) proviene dal continente asiatico (grafico 1.1.2). La comunità filippina è **tra le principali comunità asiatiche** per consistenza numerica: rappresenta il 18% del totale degli immigrati di origine asiatica e quasi il 32% dei cittadini provenienti dalla sola Asia orientale.

**Grafico. 1.1.2 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di provenienza. Dati al 1° gennaio 2011**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

Considerando la **componente di genere**, le donne hanno un peso ancora più significativo: il 35% delle donne provenienti dall'Asia orientale proviene dalle Filippine.

**Tabella 1.1.2 - Cittadini filippini regolarmente soggiornanti per genere (val. % rispetto all'area geografica di riferimento). Dati al 1° gennaio 2011**

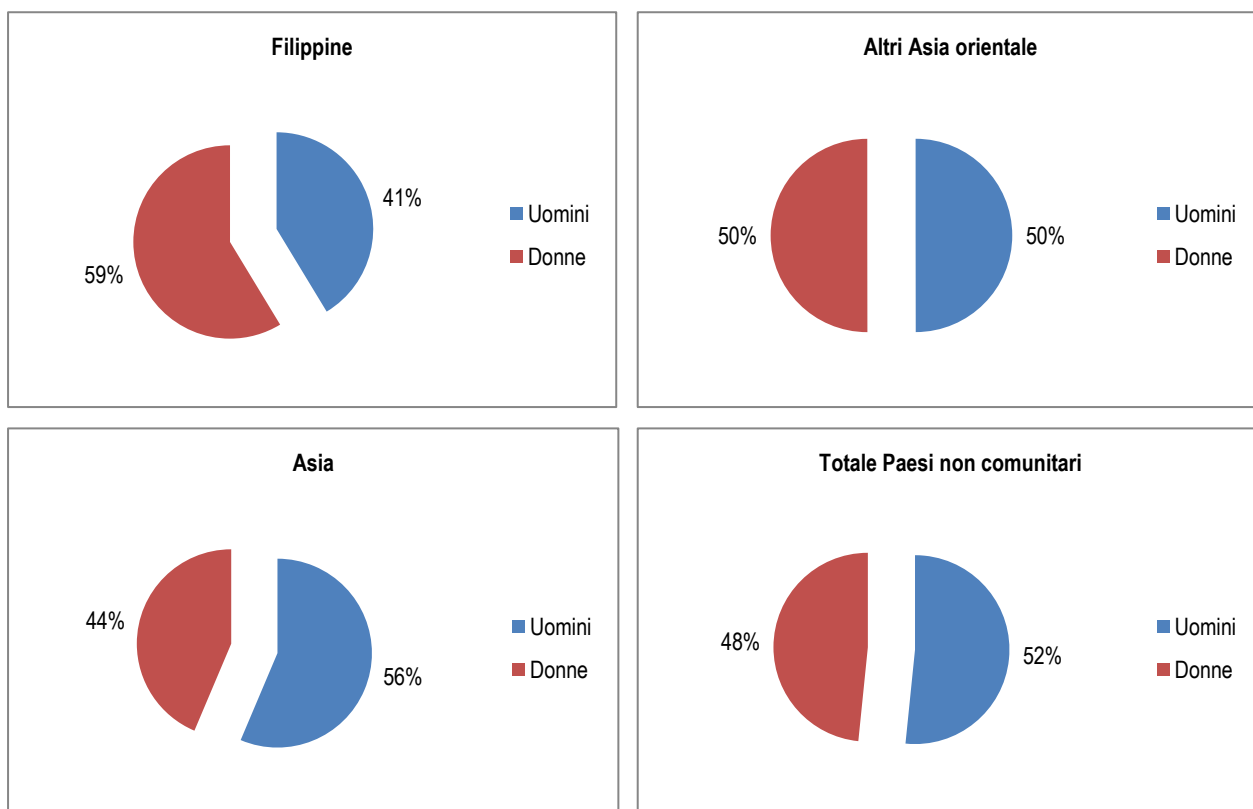
% uomini filippini su totale uomini provenienti dall'Asia orientale	% donne filippine su totale donne provenienti dall'Asia orientale	% filippini su totale provenienti dall'Asia orientale
27,6	35,1	31,6

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

La comunità filippina in Italia, con il 59% di **presenza femminile** rispetto al 41% di uomini, rileva una polarizzazione di genere più accentuata sia a confronto degli immigrati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale (in tal caso le donne risultano il 50% del totale), sia rispetto al complesso degli stranieri

regolarmente presenti in Italia, per i quali prevale invece la componente maschile (uomini: 52%; donne: 48%), ma, soprattutto, rispetto al complesso dei Paesi asiatici (solo il 44% di donne). Tale elemento connotante della comunità filippina in Italia, risulta, tuttavia, meno accentuato rispetto al passato: nel 2003 l'incidenza della donne era pari al 61,6% del totale.

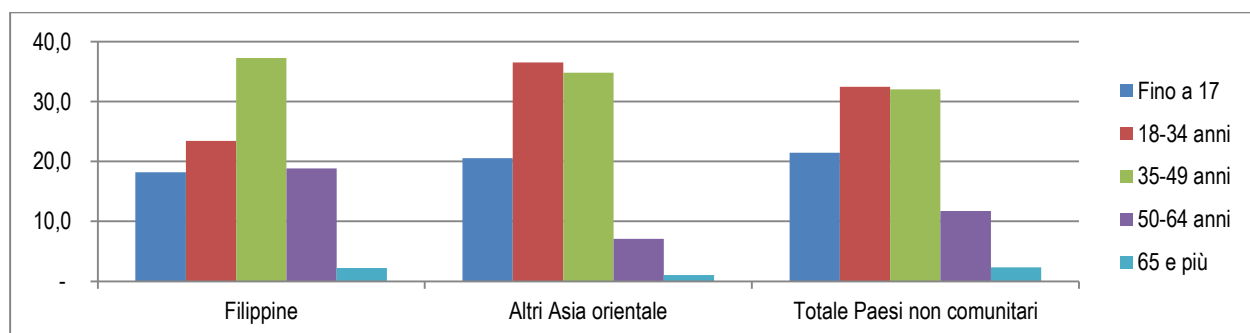
**Grafico. 1.1.3 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2011**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

**La distribuzione per classe d'età** mostra una maggiore maturità della comunità di origine filippina rispetto alle altre comunità provenienti dall'Asia orientale, anche in ragione di un processo migratorio di antico insediamento. Spicca la classe d'età 35-49 anni, che raccoglie oltre il 35% dei regolarmente spggornanti, mentre è decisamente più contenuta la presenza di cittadini di origine filippina della fascia d'età 18-34 anni, che è, invece, la predominante sia per gli altri Paesi dell'Asia orientale sia per il complesso dei cittadini di origine non comunitaria (grafico 1.1.4). Oltre un migrante di origine filippina su cinque ha un'età compresa tra i 50 ed i 64 anni: un valore nettamente superiore rispetto a quello registrato tra gli altri immigrati provenienti dall'Asia orientale, in cui la tale classe di età interessa meno del 10% delle presenze. I minori stranieri regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2011 ammontano a 24.828, pari al 18,2% delle presenze complessive: una percentuale inferiore di tre punti percentuali rispetto a quella riferita al totale degli stranieri non comunitari, pari al 21,5%.

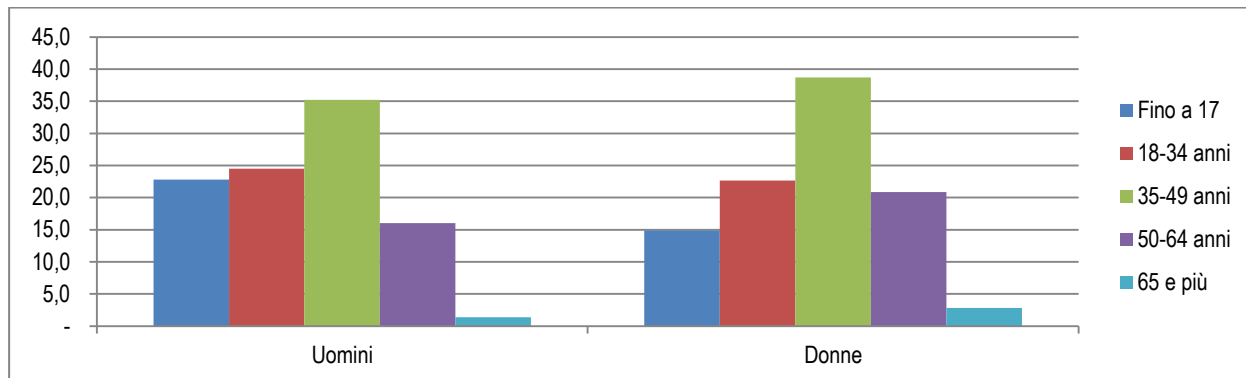
**Grafico. 1.1.4 – Distribuzione percentuale di cittadini filippini, altri provenienti dall'Asia orientale e totale stranieri non comunitari regolarmente presenti per classe d'età. Dati al 1° gennaio 2011**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

Il confronto tra i generi della distribuzione per classe d'età mostra che la maturità dei cittadini di origine filippina è maggiore tra le donne, ma il processo di invecchiamento caratterizza anche il genere maschile (grafico 1.1.5).

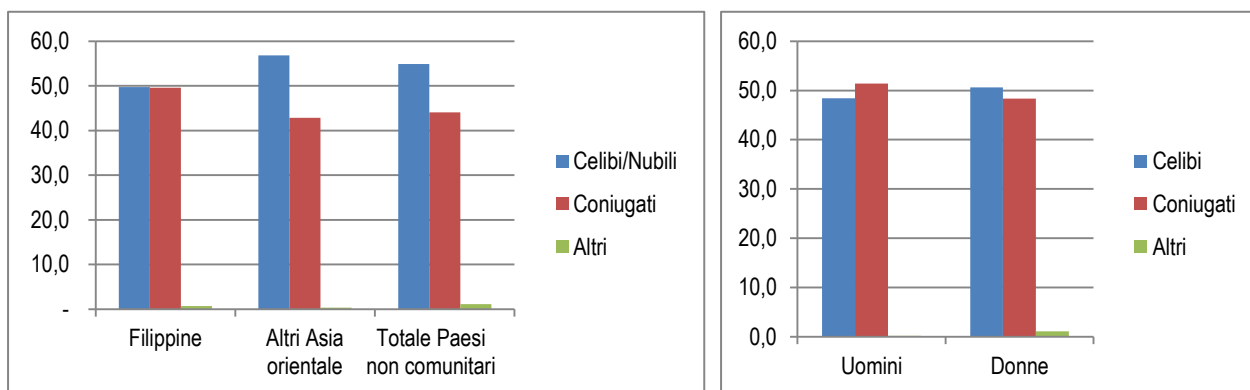
**Grafico. 1.1.5 – Distribuzione percentuale di cittadini filippini regolarmente soggiornanti per genere e classe d'età. Dati al 1° gennaio 2011**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

La distribuzione percentuale per **stato civile** dei filippini mostra che il numero dei coniugati è pari a quello degli immigrati celibi. Tale composizione segna un elemento distintivo sia rispetto alle altre comunità provenienti dall'Asia orientale, sia rispetto al totale degli stranieri non comunitari, per le quali prevale il numero dei cittadini non coniugati (grafico 1.1.6). All'interno della comunità filippina, la quota di coniugati tra gli uomini è superiore a quella dei celibi, mentre tra le donne prevale in numero delle non coniugate. Per entrambi i generi le presenze di divorziati o vedovi risultano marginali (grafico 1.1.6).

**Grafico. 1.1.6 – Distribuzione percentuale di cittadini filippini, altri provenienti dall'Asia orientale e totale stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti per stato civile e per genere. Dati al 1° gennaio 2011**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

In riferimento alla **distribuzione territoriale**, il Nord con il 59% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità filippina in Italia, sia pure con un'incidenza percentuale meno significativa rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata (due immigrati su tre risiedono in tale area), e tra i cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale (65,2%). La Lombardia raccoglie il 34% delle presenze complessive dei cittadini di origine filippina e rappresenta la prima Regione per numero di presenze; altrettanto significativa la presenza nel Lazio pari al 26,5%: queste due regioni raccolgono oltre il 60% degli appartenenti alla comunità filippina, che presenta un grado di concentrazione significativamente superiore a quello medio riferito al totale degli immigrati soggiornanti in Italia, maggiormente distribuiti sia a livello regionale che locale.

**Tabella 1.1.3 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per regione di insediamento e area geografica di provenienza ( val. %). Dati al 1° gennaio 2011**

Ripartizione geografica	Filippine	Altri Asia orientale	Totale
Piemonte	3,8	6,3	7,3
Valle d'Aosta	0,0	0,1	0,2
Lombardia	34,2	21,9	26,6
Trentino Alto-Adige	0,3	0,9	2,1
Veneto	4,4	14,2	12,1
Friuli Venezia Giulia	0,6	1,4	2,5
Liguria	0,9	1,5	2,9
Emilia Romagna	8,6	11,4	12,6
<b>Nord</b>	<b>59,1</b>	<b>65,2</b>	<b>66,7</b>
Toscana	8,9	18,0	8,4
Umbria	1,1	0,9	1,9
Marche	1,1	4,5	3,5
Lazio	26,5	7,3	8,5
<b>Centro</b>	<b>32,7</b>	<b>24,6</b>	<b>21,7</b>
Abruzzo	0,4	2,0	1,5
Molise	0,0	0,1	0,1
Campania	2,4	3,5	3,7
Puglia	1,0	1,7	1,9
Basilicata	0,0	0,3	0,2
Calabria	1,7	0,9	1,2
Sicilia	3,2	2,2	2,5
Sardegna	1,0	1,0	0,6
<b>Sud</b>	<b>8,2</b>	<b>10,2</b>	<b>11,6</b>
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

Milano e Roma (rispettivamente con 39.629 e 35.015 presenze) rappresentano grandi bacini di attrazione, ospitando oltre il 55% del totale dei cittadini di origine filippina regolarmente soggiornanti in Italia (tabella 1.1.4). Tale concentrazione è connessa alla combinazione di più elementi: dalla specificità della catena migratoria degli appartenenti alla comunità filippina, al ruolo attrattivo ricoperto dagli enti religiosi, al fatto che la maggior parte dei lavoratori di origine filippina risulta impiegato nel settore terziario e dei servizi alla persona.

**Tabella 1.1.4 - Prime cinque province di insediamento di cittadini filippini regolarmente soggiornanti di (v.a. e val. %). Dati al 1° gennaio 2011**

Provincia	v.a.	val. %
Milano	39.629	29,0
Roma	35.015	25,6
Firenze	6.918	5,1
Bologna	4.899	3,6
Torino	3.585	2,6
ITALIA	136.597	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

## 1.2. Gli ingressi in Italia: visti e quote riservate

Nel corso dell'anno 2010 sono stati rilasciati complessivamente 1.543.408 **visti di ingresso** in Italia, circa il 10% in più rispetto all'anno precedente ed oltre il 63% in più rispetto al 2001. Il numero dei visti nazionali<sup>3</sup>, rilasciati per un periodo superiore a 90 giorni, è stato nel 2010 pari a 218.318: circa il 4% di essi è rilasciato a cittadini di nazionalità filippina. La serie storica riferita al periodo 2008-2010, segna una flessione del numero di visti<sup>4</sup> rilasciati a cittadini di nazionalità filippina, che scendono da 11.525 a 8.521<sup>5</sup>.

Tabella 1.2.1 – Totale visti nazionali rilasciati a cittadini filippini (valori assoluti e valori %) Anni 2008-2010

	Numero di visti	Studio	Lavoro	Famiglia	Altri motivi <sup>(a)</sup>	Incidenza su totale visti rilasciati
Valori assoluti						
2008	11.525	96	7.611	3.430	388	3,6
2009	10.097	86	5.939	3.644	428	3,3
2010	8.521	86	3.939	4.104	392	3,9
Valori percentuali di riga						
2008	100,0	0,8	66,0	29,8	3,4	
2009	100,0	0,9	58,8	36,1	4,2	
2010	100,0	1,0	46,2	48,2	4,6	

(a) comprende la protezione umanitaria/internazionale e la residenza elettiva

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati EMN Italy (elaborazione su dati Council of Europe / MAE 2003-2010)

Significativa è anche la ripartizione delle **motivazioni di rilascio dei visti**, che si è venuta a modificare nel corso degli anni, anche in considerazione della contrazione della domanda di manodopera straniera. Nel 2008 il 66,4% dei visti è stato rilasciato per motivi di lavoro, contro un 30% per motivi familiari; nel 2009 la forbice si restringe a 59,3% di visti per lavoro a fronte di 36,4% per motivi familiari; nel 2010 il numero di visti per famiglia, pari al 48,5% del totale, supera quelli per lavoro (46,4%).

Il sistema degli ingressi in Italia per motivi di lavoro si basa sulla definizione annuale di quote di ingresso di lavoratori stranieri da ammettere sul territorio nazionale (*quota system*), costruita sull'analisi delle esigenze occupazionali del mercato interno. I criteri per l'adozione dei decreti flussi ed i principi sulle politiche migratorie sono definiti da un documento programmatico triennale, adottato con apposito Decreto del Presidente della Repubblica. I decreti flussi che fissano le quote di ingresso, sono adottati, entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Specifici decreti flussi vengono adottati in corrispondenza alle diverse tipologie di rapporto di lavoro (ingressi per lavoro subordinato non stagionale, ingressi per lavoro stagionale, ingressi per lavoro autonomo, ingressi per formazione professionale). I decreti prevedono quote specifiche riferite alla tipologia professionale e alle nazionalità di provenienza dei cittadini di paesi che hanno sottoscritto con l'Italia accordi di gestione dei flussi.

Le Filippine, in virtù degli accordi assunti con il Governo italiano per la regolamentazione e gestione dei flussi migratori per motivo di lavoro, gode insieme ad altri Stati esteri di un regime preferenziale nell'ambito del processo di **programmazione dei flussi di ingresso**.

<sup>3</sup> Il Visto Nazionale è rilasciato dalla rappresentanza diplomatico consolare italiana. Consente l'ingresso in Italia per un periodo superiore ai 90 giorni e non oltre i 365 giorni (tipo D), a differenza dei Visti Schengen Uniformi (VSU) che possono essere rilasciati da ciascuno dei paesi che fanno parte dello Spazio Schengen e consentono il transito o il soggiorno di breve durata (tipo A-B-C) all'interno di tale area.

<sup>4</sup> Nel report viene riportato il dato di flusso relativo al numero dei visti rilasciato dalle autorità diplomatiche e consolari per i nuovi ingressi di cittadini filippini nell'anno di riferimento.

<sup>5</sup> Va precisato che nel 2010 si registrano significativi cambiamenti nella politica comunitaria in materia di rilascio di visti, con l'entrata in vigore del "Regolamento CE n. 810/2009 (codice dei visti).

Tabella 1.2.2 – Quote di ingresso per motivi di lavoro subordinato non stagionale riservate a cittadini filippini. Anni 2005 – 2010 <sup>(a)</sup>

Flussi di ingresso per lavoro subordinato		2005		2006		2007		2008		2010		Totale
		DPCM 17/12/2004	quote riassegnate (1)	DPCM 15/2/2006	quote riassegnate (2)	DPCM 30/10/2007	quote riassegnate (3)	DPCM 03/12/2008	quote riassegnate (4)	DPCM 30/1/2010		
Quote riservate per lavoratori di paesi sottoscrittori di accordi di cooperazione	Filippine	1.500	530	3.000	-	5.000	700	5.000	6.530	4.000	26.260	
	Totale	20.800		38.000		47.100		44.600		52.080	202.580	
<b>Quote complessive</b>		<b>79.500</b>		<b>170.000</b>		<b>170.000</b>		<b>150.000</b>		<b>98.000</b>	<b>667.500</b>	

(a) Il dato 2009 non compare, per la mancata adozione di specifici decreti flussi, in considerazione dell'adozione del provvedimento di regolarizzazione dei lavoratori domestici ex legge n. 102/2009.

1) Fonte: Circ. Ministero del Lavoro 31/2005 e 39/2005

2) Fonte: Circ. Ministero della Solidarietà 29/12/2006

3) Fonte: Circ. Ministero del Lavoro 18/2008

4) Fonte: Circ. Ministero dell'Interno 25/5/2010

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

A partire dal 2005, le quote di ingresso per motivi di lavoro subordinato non stagionale assegnate ai cittadini di nazionalità filippina sono state oltre 26.000, pari al 13% delle quote riservate ai Paesi che hanno sottoscritto accordi di cooperazione in materia migratoria.

### 1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia

Nella tabella 1.3.1 vengono riportati i dati relativi alle **tipologie di permessi di soggiorno**<sup>6</sup> di cui sono titolari i cittadini filippini soggiornanti in Italia nel triennio 2008 – 2010. Il lavoro rappresenta la principale motivazione di soggiorno, risultando progressivamente in aumento: nel 2010, quasi i due terzi dei permessi di soggiorno dei cittadini filippini sono per motivi di lavoro. Poco meno di un terzo dei permessi è per motivi di famiglia. La rilevanza percentuale delle altre tipologie di permesso (studio, residenza elettiva, etc.) si è venuta a ridurre ed interessa nel 2010 appena il 3% dei permessi.

Tabella 1.3.1 – Permessi di soggiorno a beneficio di cittadini filippini (valori assoluti e valori %). Anni 2008-2010

Numero di permessi di soggiorno		Studio		Lavoro		Famiglia		Altri motivi <sup>(a)</sup>		Incidenza su stranieri non comunitari	
v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
2008	118.316	100	1.312	1,1	74.692	63,1	17.280	14,6	25.032	21,2	3,9
2009	137.300	100	836	0,6	90.236	65,7	22.010	16	24.218	17,6	3,8
2010	138.359	100	408	0,3	90.342	65,3	43.918	31,7	3.691	2,7	3,9

a) permessi rilasciati ad ogni altro titolo, tra cui, ad es. residenza elettiva, attesa occupazione, protezione internazionale, cure mediche, motivi religiosi, affari, etc.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati EMN (elaborazione su dati EUROSTAT)

<sup>6</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.



Nella tabella 1.3.2, per i cittadini regolarmente soggiornanti provenienti dalle Filippine, viene analizzata la tipologia del permesso di soggiorno di cui sono in possesso alla data del primo gennaio 2011, distinguendo tra permessi per soggiornanti di lungo periodo<sup>7</sup> (rilasciati a tempo indeterminato) o soggetti ad essere rinnovati, previa verifica delle motivazioni (lavoro, studio, motivi familiari, etc.), ed è proposto un confronto rispetto ai dati relativi ai permessi del totale dei cittadini non comunitari.

Complessivamente il numero di permessi di soggiorno di cittadini filippini in corso di validità al primo gennaio 2011, ammonta a 136.597: il 57,8% di tali permessi è soggetto ad essere rinnovato, mentre il 42% è un permesso per soggiornanti di lungo periodo, contro il 46% del totale dei cittadini non comunitari.

**Tabella 1.3.2 – Filippini e cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2011**

	Totale		Donne	Minori	Anziani (a)	Coniugati	Età media
	v.a.	%	%	%	%	%	
<b>Totale dei soggiornanti</b>							
Filippine	136.597	100,0	58,7	18,2	5,6	49,6	35,5
Totale	3.536.062	100,0	48,4	21,5	4,4	44,0	31,7
<b>Soggiornanti di lungo periodo</b>							
Filippine	57.637	42,2	58,1	20,5	8,4	53,5	37,5
Totale	1.638.734	46,3	49,0	26,9	4,6	48,7	31,6
<b>Permessi di soggiorno con scadenza</b>							
Filippine	78.960	57,8	59,1	16,5	3,6	46,7	34,1
Totale	1.897.328	53,7	47,8	16,8	4,2	40,0	32,0

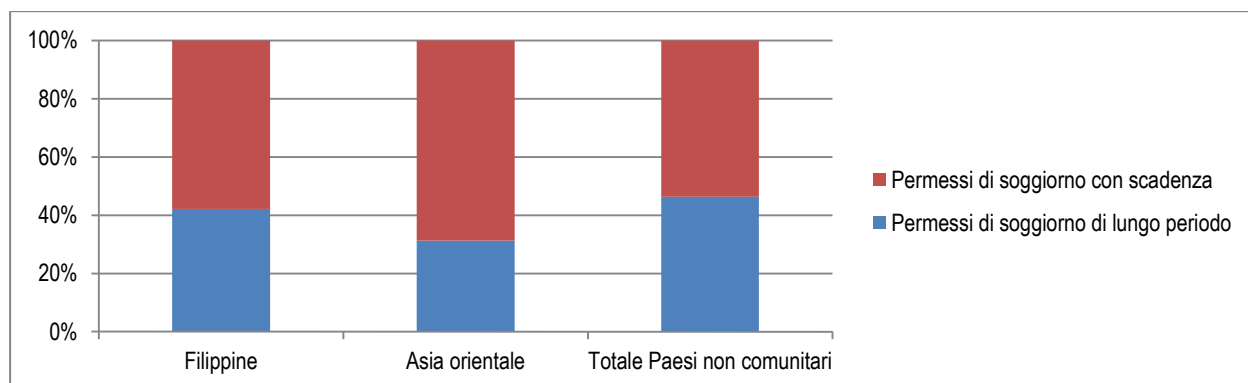
(a) Il dato si riferisce a cittadini non comunitari di età superiore ai 60 anni

(b) Sono compresi, oltre ai documenti di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori al seguito di un adulto anche se presente per motivo di lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

Se la quota di cittadini provenienti dalle Filippine in possesso di un permesso di soggiorno di lungo periodo è inferiore a quella per il totale dei cittadini non comunitari, essa risulta comunque superiore a quella relativa ai cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale (grafico 1.3.1).

**Grafico. 1.3.1 – Distribuzione percentuale di cittadini filippini, altri dell'Asia orientale e totale stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti per provenienza e tipologia di permesso di soggiorno. Dati al 1° gennaio 2011**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

<sup>7</sup> Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno **5 anni** di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Nell'analisi per genere, la quota maggiore di permessi di soggiorno, sia di lungo periodo che con scadenza, appartiene alle donne, che risultano titolari di quasi il 60% dei permessi di soggiorno rilasciati all'interno della comunità filippina, un valore superiore di 10 punti percentuali rispetto alla quota di permessi rilasciati al complesso delle donne straniere regolarmente soggiornanti in Italia.

La quota di minori sul totale dei cittadini filippini regolarmente soggiornanti in Italia è del 18,2%, un valore inferiore rispetto a quello riferito al totale della popolazione non comunitaria, pari al 21,5%. Il peso degli anziani tra coloro che detengono un permesso di soggiorno di lungo periodo è superiore all'8%, mentre tra i possessori di permesso con scadenza è decisamente inferiore, meno del 4%. Per il totale dei cittadini non comunitari, invece, le due incidenze percentuali risultano pressoché coincidenti.

Analogo il comportamento dei coniugati tra cittadini delle Filippine e totale dei non comunitari, con una incidenza tra i possessori di permesso di soggiorno di lungo periodo superiore a quella registrata tra i possessori di permesso di soggiorno con scadenza.

Dal punto di vista anagrafico l'età media dei cittadini filippini titolari di permesso di soggiorno è di 35,5 anni, più elevata rispetto a quella riferita alla popolazione straniera complessiva. Inversa la dinamica tra i cittadini di origine filippina e il totale dei cittadini non comunitari: per i filippini l'età media dei lungo soggiornanti è superiore a quella dei possessori di permessi di soggiorno con scadenza di oltre 3 punti percentuali, mentre per il complesso degli stranieri non comunitari l'età media è leggermente inferiore tra quanti dispongono di un permesso di soggiorno di lungo periodo.

L'analisi del motivo della presenza in Italia è possibile solo attraverso i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, in quanto quelli di lungo periodo non risultano distinti per motivazione. Nel caso dei cittadini di origine filippina l'analisi riguarda 79mila permessi (tabella 1.3.3.). La distinzione secondo la motivazione di rilascio del permesso vede il deciso prevalere delle concessioni per motivi di lavoro rispetto alle altre motivazioni. Oltre due terzi dei permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini filippini è per motivi di lavoro subordinato o autonomo: si tratta del 67,5% del totale dei permessi, ben 12 punti in più rispetto alla percentuale relativa ai permessi per lavoro rilasciati al totale dei cittadini non comunitari (55,6%).

I permessi di soggiorno per motivi familiari rappresentano il 27,8% dei permessi di soggiorno di breve periodo rilasciati a cittadini filippini, rispetto al 36,4% riscontrabile sul totale dei cittadini non comunitari. Risulta marginale il numero di permessi di soggiorno rilasciati per altri motivi (studio, formazione professionale, residenza elettiva, etc.), che interessano il 4,7% dei cittadini filippini, un valore quasi dimezzato rispetto quello registrato per il complesso dei cittadini non comunitari (8%).

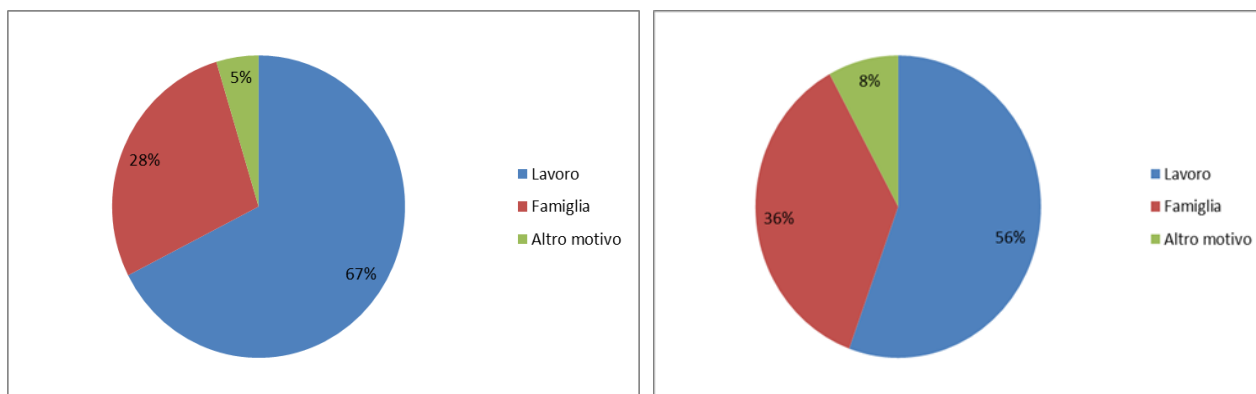
**Tabella 1.3.3– Filippini e cittadini non comunitari con permessi di soggiorno con scadenza per motivo del permesso (valori assoluti e valori percentuali). Dati al 1° gennaio 2011**

	Motivo del permesso di soggiorno						Totale	
	Lavoro		Famiglia (a)		Altro motivo			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Filippine	53.293	67,5	21.988	27,8	3.679	4,7	<b>78.960</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>1.054.659</b>	<b>55,6</b>	<b>691.256</b>	<b>36,4</b>	<b>151.413</b>	<b>8,0</b>	<b>1.897.328</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono compresi, oltre ai documenti di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori al seguito di un adulto anche se presente per motivo di lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

**Grafico. 1.3.2 – Distribuzione percentuale di cittadini filippini e totale cittadini non comunitari con permessi di soggiorno con scadenza per motivo del permesso. Dati al 1° gennaio 2011**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

## 1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione

I **minori** non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 759.080, il 21,5% del totale dei cittadini regolarmente soggiornanti.

Per quanto riguarda la comunità filippina, i minori stranieri regolarmente soggiornati al 1° gennaio 2011 ammontano a 24.828.

Nel corso del 2010 sono i 1.659 nuovi nati da genitori filippini (tabella 1.4.1), pari al 3% sul totale della popolazione di riferimento e al 24% sui regolarmente presenti provenienti dall'Asia Orientale.

**Tabella 1.4.1 Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2010 <sup>(a)</sup>**

Cittadinanza	valori assoluti		valori %
Filippine	1.659		
Asia orientale	7.022	Filippine su Asia orientale	23,6
Totale stranieri non comunitari	61.971	Filippine su totale stranieri non comunitari	2,7

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

Il numero di **studenti** di nazionalità filippina iscritti nelle **scuole primarie e secondarie italiane** è aumentato del 7,7 % nel corso dell'ultimo anno (+1.515 unità, rispetto ai 19.766 iscritti nell'anno scolastico 2010/2011). Complessivamente i minori di origine filippina iscritti all'anno scolastico 2011-2012 sono oltre 21mila, attestandosi al 6° posto nella graduatoria delle comunità straniere per numero di studenti del circuito scolastico (tabella 1.4.2).

Al primo gennaio 2010, l'80% dei filippini regolarmente soggiornanti di età compresa tra 0-17 anni frequenta la scuola: un valore significativamente superiore rispetto a quello dei minori provenienti da altri Paesi dell'Asia orientale (60%) e del totale dei cittadini non comunitari (73%).

Gli ultimi dati disaggregati disponibili, riferiti all'ordine di scuola di iscrizione (anno scolastico 2010/2011), indicano che il 38% degli studenti filippini è iscritto alla scuola primaria. Fanno seguito gli iscritti alla scuola secondaria di 1° grado (pari al 22,8% del totale) e alla scuola secondaria di 2° grado (pari al 21,2% del totale).

Rilevante anche la presenza nella **scuola dell'infanzia** (18%), anche se inferiore sia rispetto al totale dei Paesi non comunitari (20,5%), sia al continente asiatico (20%).

**Tabella 1.4.2 - Alunni con cittadinanza filippina, asiatica e del totale dei Paesi non comunitari (v.a. e val. %). A.S. 2010-2011 e 2011-2012**

	A.S. 2010-2011						A.S. 2011-2012	
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale	% alunni su regolament e presenti 0-17 anni	Totale	Variazione percentuale 2011-12 su 2010-2011
	<b>Valori assoluti</b>						<b>Valori assoluti</b>	
Filippine	3.569	7.506	4.498	4.193	19.766	79,6	21.281	7,7
Asia	22.476	41.943	26.597	20.911	111.927	59,5	119.344	6,6
Totale Paesi non Comunitari	112.790	196.143	122.335	119.854	551.122	72,6	580.021	5,2
	<b>Percentuali di riga</b>							
Filippine	18,1	38,0	22,8	21,2	100,0			
Asia	20,1	37,5	23,8	18,7	100,0			
Totale Paesi non Comunitari	20,5	35,6	22,2	21,7	100,0			
	<b>Percentuali di colonna</b>							
Filippine	3,2	3,8	3,7	3,5	3,6			
Asia	19,9	21,4	21,7	17,4	20,3			
Totale Paesi non Comunitari	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			

Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Nell'anno accademico 2011-2012, dall'anagrafe degli **studenti** stranieri iscritti presso le **università** italiane, si evince che gli studenti di nazionalità filippina iscritti a corsi universitari in Italia risultano 335, pari allo 0,6% del totale dei 51.639 studenti stranieri. Netamente prevalente l'incidenza femminile (242 iscritti), rispetto a quella maschile (93).

**Tabella 1.4.3- Studenti di origine filippina iscritti e immatricolati presso le Università italiane (v.a. e %). A.S. 2010-2011 e 2011-2012**

	Uomini	Donne	Totale	Posizione in graduatoria	% sul totale dei non comunitari
iscritti 2010-2011	99	217	316	28°	0,6
<i>di cui: immatricolati</i>	31	56	87	28°	0,9
iscritti 2011-2012	93	242	335	28°	0,6
<i>di cui: immatricolati</i>	22	61	83	28°	0,8

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

## 1.5. L'accesso alla cittadinanza

La **cittadinanza** italiana è concessa, secondo quanto stabilito dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91, per **naturalizzazione** al cittadino straniero che risieda legalmente da almeno dieci anni nel territorio e per **matrimonio**, al coniuge di cittadino italiano, che risieda in Italia per almeno due anni dopo il matrimonio (termine dimezzato nel caso di nascita di figli dei coniugi).

Nonostante la comunità filippina sia stata tra le prime a prendere parte al processo migratorio verso l'Italia e si attesti al 7° posto per numero di presenze, l'accesso alla cittadinanza ha interessato un numero contenuto di immigrati rispetto alle altre nazionalità dei cittadini provenienti da Paesi non comunitari. Nel corso del 2012, su un totale di 40.223 concessioni della cittadinanza, i procedimenti a favore di migranti di origine filippina sono stati 496, pari all'1,2% del totale. La comunità filippina si attesta pertanto al 22° posto nella graduatoria delle comunità straniere per numero di concessioni della cittadinanza. Se per i cittadini stranieri l'accesso alla cittadinanza italiana avviene in modo quasi paritetico per motivi di matrimonio o di naturalizzazione (le concessioni nel 2012 ammontano rispettivamente a 18.593 e 21.630), nel caso della comunità filippina è nettamente prevalente la concessione di cittadinanza per naturalizzazione (65,3% del totale) rispetto al matrimonio (pari al 34,7% del totale dei casi). Complessivamente i tre quarti delle richieste sono state avanzate da donne (tabella 1.5.1).

**Tabella 1.5.1- Concessioni di cittadinanza italiana a favore di cittadini filippini e sul totale dei provenienti da Paesi non comunitari (v.a. e %). Anno 2012**

	Totale		Donne	Uomini	Posto in graduatoria
<b>Per Matrimonio</b>					
	v.a.	%	%	%	
Filippine	172	100	97,7	2,3	19°
Totale Paesi non comunitari	18.593	100	82,6	17,4	
<b>Per residenza</b>					
	v.a.	%	%	%	
Filippine	324	100	63,6	36,4	14°
Totale Paesi non comunitari	21.630	100	38,5	61,5	
<b>Totale</b>					
	v.a.	%	%	%	
Filippine	496	100	75,4	24,6	22°
Totale Paesi non comunitari	40.223	100	58,9	41,1	

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Le concessioni di cittadinanza italiana per matrimonio sono una prerogativa femminile (98%). Più equilibrato, sebbene sempre a vantaggio delle donne, il rapporto tra i generi relativo alle richieste per residenza: 64% contro 36% di uomini. Esattamente inverso il rapporto tra i generi nel caso delle concessioni di cittadinanza per residenza avanzate dal totale dei cittadini non comunitari (38,5% contro 61,5%).

## 2 | La comunità filippina nel mercato del lavoro italiano

### Lo scenario occupazionale di riferimento

In Italia, nel 2011, la **popolazione in età lavorativa** conta quasi 52 milioni di persone, di cui poco più di 48 milioni di italiani, poco più di un milione di cittadini provenienti dai Paesi dell'Unione Europea e oltre due milioni e mezzo di cittadini non comunitari. Di questi ultimi, quasi il 60% (un milione e mezzo) risulta occupato, l'8% (200mila) in cerca di occupazione e il 32% (800mila) inattivo.

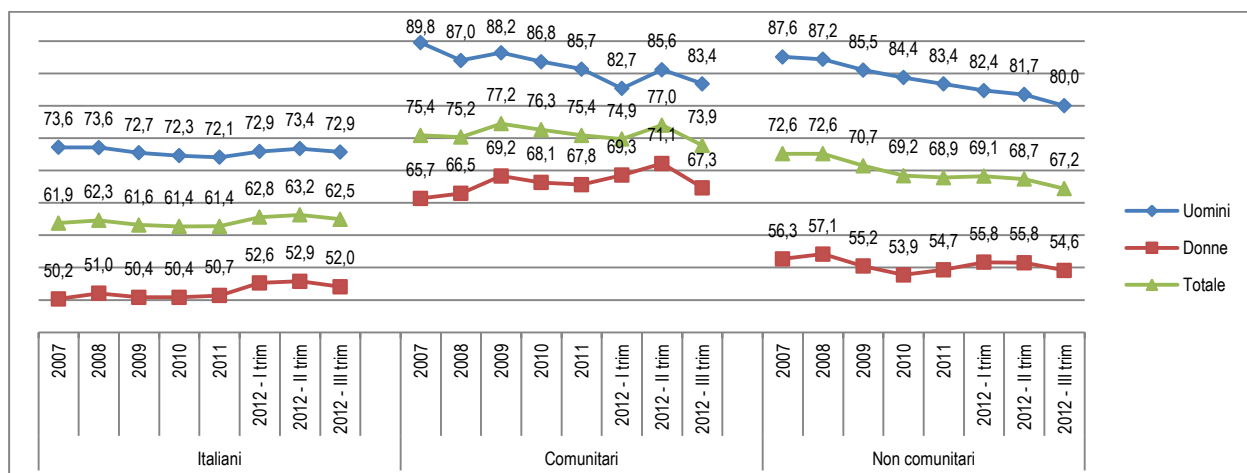
Tabella 2.1 - Popolazione 15 anni e oltre per cittadinanza e condizione professionale - Anno 2011

	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale
Valori assoluti				
Italiana	20.715.762	1.797.660	25.632.992	48.146.414
Comunitaria	740.541	99.009	294.215	1.133.765
Non comunitaria	1.510.940	211.113	817.649	2.539.702
<b>Totale</b>	<b>22.967.243</b>	<b>2.107.782</b>	<b>26.744.856</b>	<b>51.819.881</b>
% riga				
Italiana	43,0	3,7	53,2	100,0
Comunitaria	65,3	8,7	26,0	100,0
Non comunitaria	59,5	8,3	32,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>44,3</b>	<b>4,1</b>	<b>51,6</b>	<b>100,0</b>
% colonna				
Italiana	90,2	85,3	95,8	92,9
Comunitaria	3,2	4,7	1,1	2,2
Non comunitaria	6,6	10,0	3,1	4,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La crisi che ha colpito l'economia mondiale nel 2008 ha inciso fortemente sulla propensione al lavoro dei cittadini non comunitari, per i quali, nel 2011, il **tasso di attività** (grafico 2.1) risulta inferiore rispetto a quello del 2007 di oltre tre punti percentuali e mezzo, più di quanto non sia avvenuto per gli stranieri comunitari, che successivamente all'incremento manifestato fino al 2009, hanno poi subito una contrazione che rende zero il saldo tra il 2007 e il 2011. La tenuta maggiore, tra i cittadini provenienti dai Paesi non comunitari, è manifestata dalle donne, che subiscono contrazioni minori rispetto alla componente maschile. Lievemente diminuito nei cinque anni esaminati il tasso di attività dei cittadini italiani (-0,4%; in questo caso le donne segnano addirittura un incremento dello 0,5%). Nei primi tre trimestri del 2012, la tendenza decrescente registrata dopo il 2008 dal tasso di attività dei cittadini non comunitari non sembra arrestarsi, soprattutto relativamente alla componente maschile. Pertanto, il tasso di attività espresso in seno al mercato del lavoro italiano dalla componente di origine non comunitaria, nel 2007 superiore di quasi 11 punti a quello dei cittadini italiani ed inferiore di meno di tre punti a quello dei cittadini comunitari, nel 2011 vede diminuire il suo vantaggio rispetto a quello degli italiani a 7,5 punti percentuali e aumentare a 6,5 punti il divario con quello dei non comunitari.

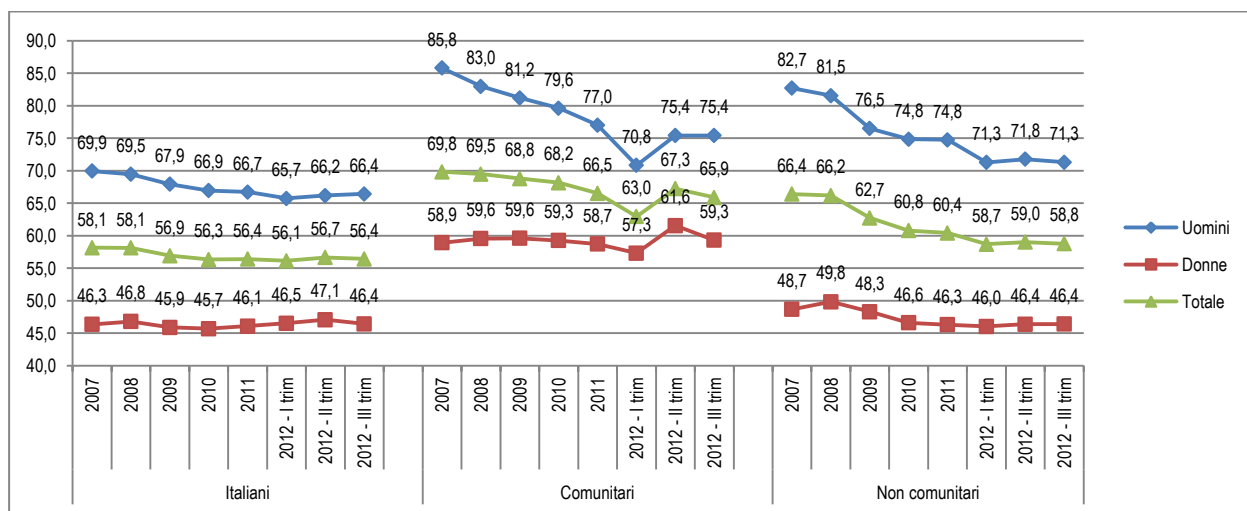
Gráficoo 2.1 – Tassi di attività (15-64 anni) per cittadinanza e genere. Serie storica 2007-III trim 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Anche i **tassi di occupazione** (grafico 2.2) dei cittadini non comunitari sono superiori a quelli degli italiani e inferiori a quelli dei comunitari (nel 2011, rispettivamente 60,4%, 56,4% e 66,5%). Tali tassi, nel periodo 2007-2011, mostrano lo stesso andamento, più accentuato in negativo, dei tassi di attività: calo complessivo di sei punti percentuali per quello dei cittadini non comunitari, di oltre tre punti percentuali per quello dei comunitari, flessione dell'1,7% per quello degli italiani; in tutti i casi si assiste ad una migliore performance delle donne.

Gráficoo 2.2 – Tassi di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza e genere. Serie storica 2005-III trim 2012

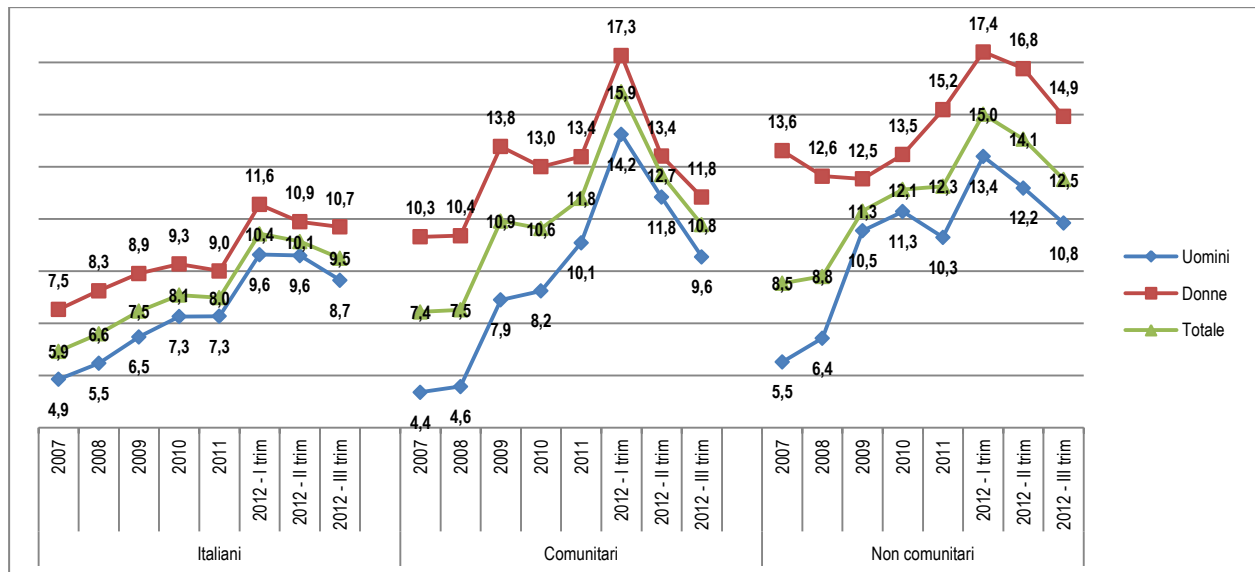


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Più alti di quelli degli italiani sono, invece, i **tassi di disoccupazione** dei cittadini stranieri, sia comunitari sia non comunitari (grafico 2.3): 8% quello degli italiani, 11,8% quello dei comunitari, 12,3% quello dei non comunitari nel 2011. L'osservazione dei trend dei tassi di disoccupazione suggerisce che l'impatto della crisi economica iniziata nel 2008 sui cittadini stranieri si sia manifestato pienamente in un secondo momento rispetto a quanto avvenuto per gli italiani e che sui comunitari sia stato maggiore rispetto ai non comunitari: mentre per gli italiani si assiste ad un incremento dello 0,7% già nel 2008, seguito da uno ulteriore dello 0,9% nel 2009, nello stesso periodo per i comunitari l'aumento è solo dello 0,1% e per i non comunitari dello 0,3%. Nel 2009 quello degli stranieri fa un balzo in avanti di quasi tre punti e mezzo per i comunitari e di due e mezzo per i non comunitari. Nel 2011 la crescita complessiva rispetto al 2007 del tasso di disoccupazione dei cittadini non comunitari risulta di quasi quattro punti percentuali; per i comunitari l'incremento sfiora i quattro punti e mezzo percentuali, mentre per gli italiani è di poco superiore ai due. Nel caso degli stranieri la tenuta maggiore è quella della componente femminile, specie nel caso dei cittadini non comunitari: l'incremento per gli uomini è di quasi cinque punti percentuali, mentre per le

donne è inferiore ai due punti. La performance peggiore in assoluto è quella dei cittadini uomini di origine comunitaria, che nel periodo vedono un aumento del tasso di disoccupazione di quasi sei punti percentuali.

Grafico 2.3 – Tassi di disoccupazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere. Serie storica 2005-III trim 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Di seguito sono illustrati i principali indicatori del mercato del lavoro riferiti alla comunità filippina, confrontati, quando possibile, con le altre componenti provenienti dell'Asia orientale e con il dato complessivo dei lavoratori non comunitari.

Nella prima parte del presente capitolo si analizza la condizione occupazionale dei lavoratori di origine filippina (dati di stock: occupati, in cerca di lavoro, inattivi) utilizzando i micro-dati tratti dall'indagine campionaria Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat. Nella seconda, invece, si dedica particolare attenzione alle informazioni di natura amministrativa sui lavoratori subordinati e parasubordinati (dati di flusso: avviamenti e cessazioni contrattuali) contenute nel Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)<sup>8</sup>. Nella terza, infine, sono descritti i principali indicatori relativi alle forme di lavoro dipendente ed autonomo (fonte INPS). Concluderà il capitolo l'analisi del decreto emersione 2012, per i dati che interessano la comunità in oggetto.

## 2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock

Osservando i dati riportati dalla tabella 2.1.1 e dal grafico 2.1.1 si può notare che per la comunità filippina presente nel nostro Paese l'incidenza delle **persone occupate** in rapporto alla propria comunità (di 15 anni e oltre) supera l'86%, decisamente più elevata rispetto ai dati riferibili alle altre comunità dell'area (64%) ed all'aggregato dei lavoratori di origine non comunitaria globalmente considerati (60%). Di converso, le componenti di lavoratori inattivi e di persone in cerca risultano significativamente contenute. La quota di

<sup>8</sup>I dati di natura amministrativa di fonte Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono quelli che i datori di lavoro pubblici e privati devono trasmettere in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro; pongono nella condizione di osservare i flussi di attivazione e cessazione dei contratti (e dei relativi soggetti interessati) e, pertanto, risultano complementari a quelli di fonte Istat, giacché la prospettiva di analisi, in questo caso, è datoriale, anche se esclusivamente legata al mercato del lavoro dipendente e parasubordinato. Inoltre, i dati di fonte CO fanno riferimento a tutti gli individui che hanno stipulato e/o interrotto un rapporto di lavoro in conformità alla normativa vigente e, dunque la popolazione osservata è sensibilmente diversa da quella interessata dall'indagine RCFL di Istat che, come detto, è costruita su un campione di soli individui residenti.



filippini **inattivi**, infatti, si attesta su valori inferiori all'11%, mentre per tutti gli altri aggregati tale percentuale si colloca tra il 31 e il 34%. Analogamente, la percentuale di cittadini filippini **in cerca di lavoro** risulta inferiore al 3%, leggermente più elevata del dato omologo riferito agli altri Paesi dell'Asia orientale (2,1%), ma decisamente più contenuta rispetto a quella espressa dal complesso dei Paesi dell'Asia (9,5%) e dal totale della popolazione con più di 15 anni di origine non comunitaria (8,3%).

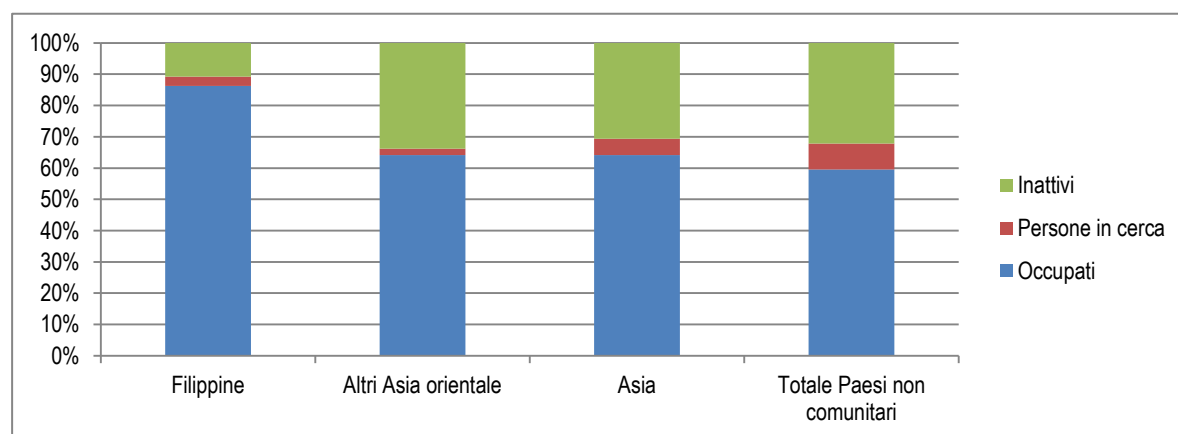
Interessante osservare il **tasso di disoccupazione** (3,3%), che presenta un valore molto contenuto, analogo a quello degli altri Paesi dell'Asia orientale (3,1%), rispetto al 12,3% del totale dei non comunitari.

Tabella 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.a. e %) Anno 2012

CITTADINANZA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale (=100%)	Tasso di disoccupazione
Filippine	86,3	2,9	10,8	<b>124.370</b>	3,3
Altri Asia orientale	64,1	2,1	33,8	<b>118.555</b>	3,1
Asia	64,2	5,2	30,6	<b>557.125</b>	7,5
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>59,5</b>	<b>8,3</b>	<b>32,2</b>	<b>2.539.702</b>	<b>12,3</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

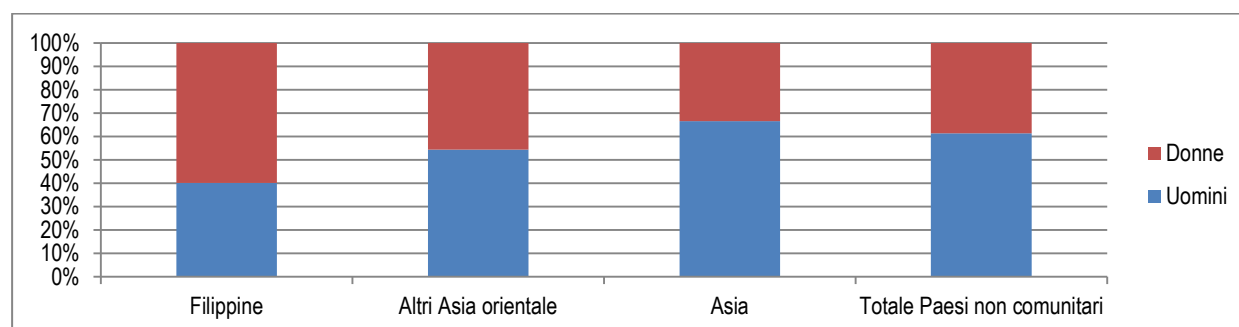
Grafico 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v. %). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Se si osserva la distribuzione per **genere** degli occupati (grafico 2.1.2) la quota femminile è preponderante e si attesta intorno al 60%, in linea con l'incidenza delle donne sulla popolazione filippina (59%) e con il settore di attività prevalente della comunità filippina in Italia, riferibile per la gran parte agli Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (72,5%) e a profili non qualificati addetti ai servizi domestici (oltre il 63%). Da notare come l'incidenza delle donne all'interno della comunità filippina sia superiore a quelle riscontrata in tutti gli altri aggregati di riferimento.

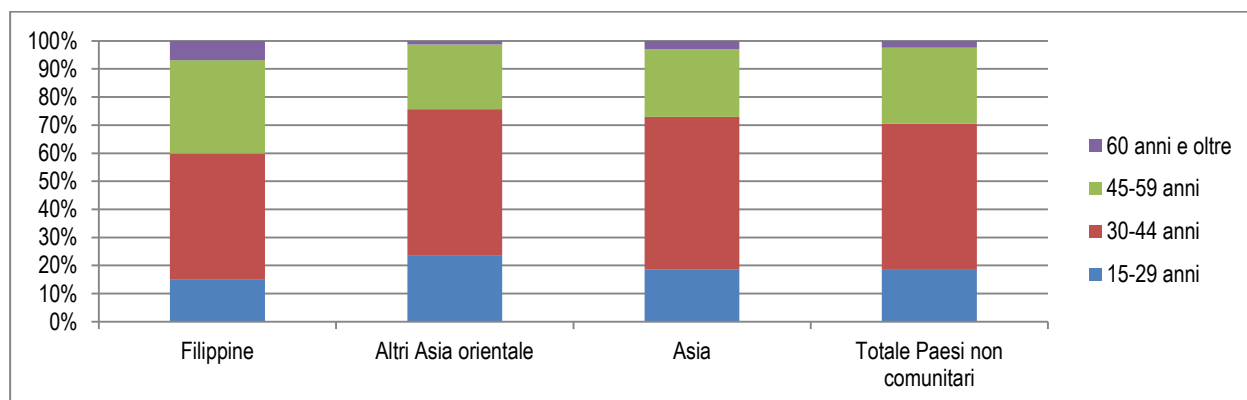
Grafico 2.1.2 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v. %). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per **fasce d'età** consente di osservare come il 40% degli occupati di origine filippina sia ultra 45enne (di cui il 7% con oltre 59 anni), mentre l'analogo gruppo tra i provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale pesa meno di  $\frac{1}{4}$ . Solo il 15% degli occupati filippini ha meno di 30 anni, mentre tra gli altri Paesi dell'Asia orientale la stessa quota sale al 24%. Inferiore, tra i cittadini provenienti dalle Filippine, anche il peso della classe d'età 30-44 anni (45% contro 52% degli altri Paesi dell'Asia orientale). Il grafico 2.1.3 mostra con evidenza come le componenti mature (classi di età superiori) degli occupati siano più consistenti nel confronto con gli altri aggregati considerati.

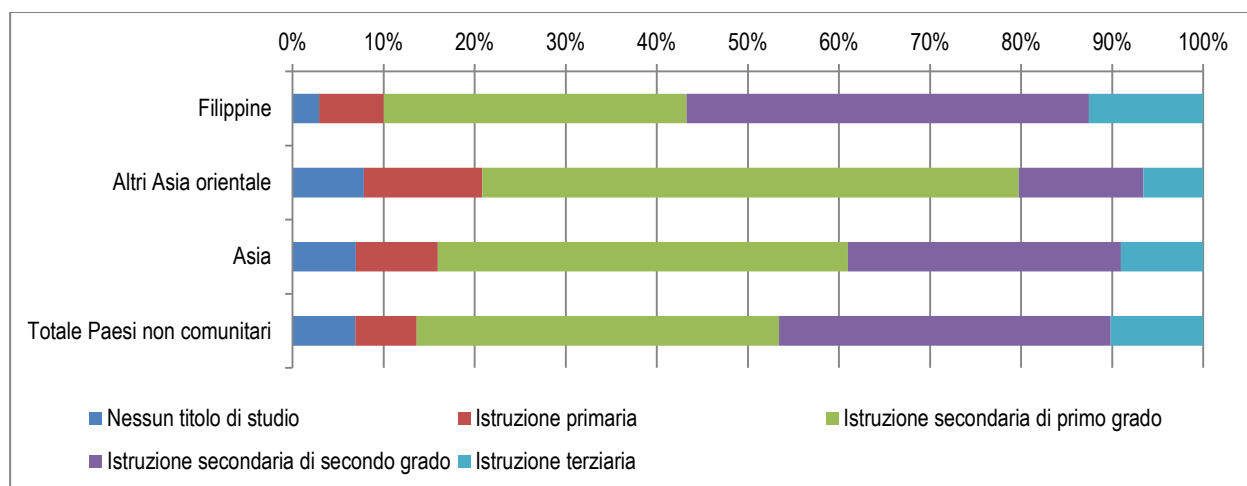
**Grafico 2.1.3 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2011**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Per quanto concerne i **titoli di studio** (grafico 2.1.4), tra gli occupati filippini prevalgono quelli medio-alti (57%): oltre il 44% possiede un titolo di studio secondario di secondo grado e il 12,5% addirittura un'istruzione di terzo livello (diploma universitario e analoghi). Il dato sull'istruzione superiore è maggiore di quello espresso sia dai non comunitari sia dagli asiatici, ma ancor più dagli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale, per i quali la medesima quota scende al 20% e a prevalere è l'istruzione di secondaria di primo grado (59%). Bassissima appare l'incidenza degli occupati filippini privi di titolo di studio (3%), soprattutto rispetto agli altri aggregati di riferimento, che presentano valori tra il 7 e l'8%.

**Grafico 2.1.4 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (v.%). Anno 2011**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

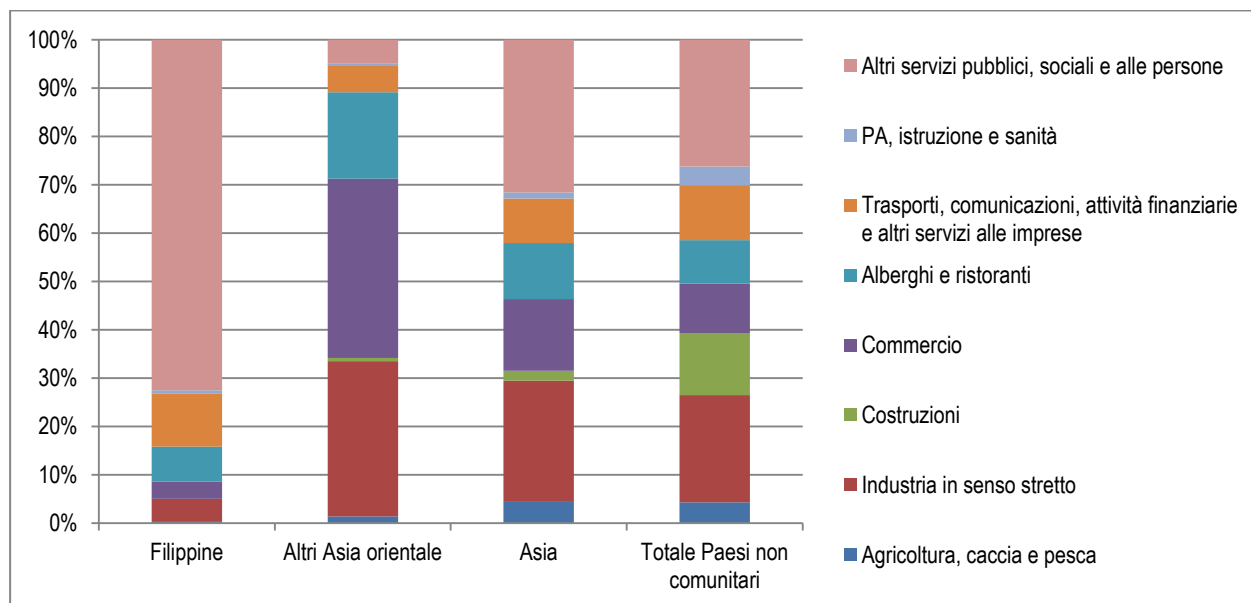
La comunità filippina si colloca al 4° posto per numero di occupati tra i non comunitari e al 1° posto per occupati nel settore degli altri servizi pubblici, sociali e alle persone, con il 72,5% (grafico 2.1.5).

Il terziario assorbe una quota significativa della popolazione filippina occupata in relazione al settore Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese (10,9%) e a quelli del settore Alberghi e ristoranti (7,25) e del Commercio (3,6%); non significativa la presenza nel settore

dell'Agricoltura, che si attesta allo 0,3% (grafico 2.1.4). Da rilevare, pertanto, l'alta concentrazione dei lavoratori filippini in poche attività, rispetto al totale dei restanti non comunitari.

Se si osserva la distribuzione tra i **settori di attività** delle altre comunità provenienti dall'Asia orientale, la maggiore incidenza si riscontra nel settore del Commercio e in quello dell'Industria in senso stretto. Al terzo posto si attesta il settore Alberghi e ristoranti. Anche per il complesso degli occupati asiatici e di quelli non comunitari il settore prevalente è quello degli Altri servizi pubblici, sociali e alle persone, ma con una incidenza decisamente più bassa (32% e 26%, rispettivamente), seguito da quello dell'Industria in senso stretto (25% e 22%).

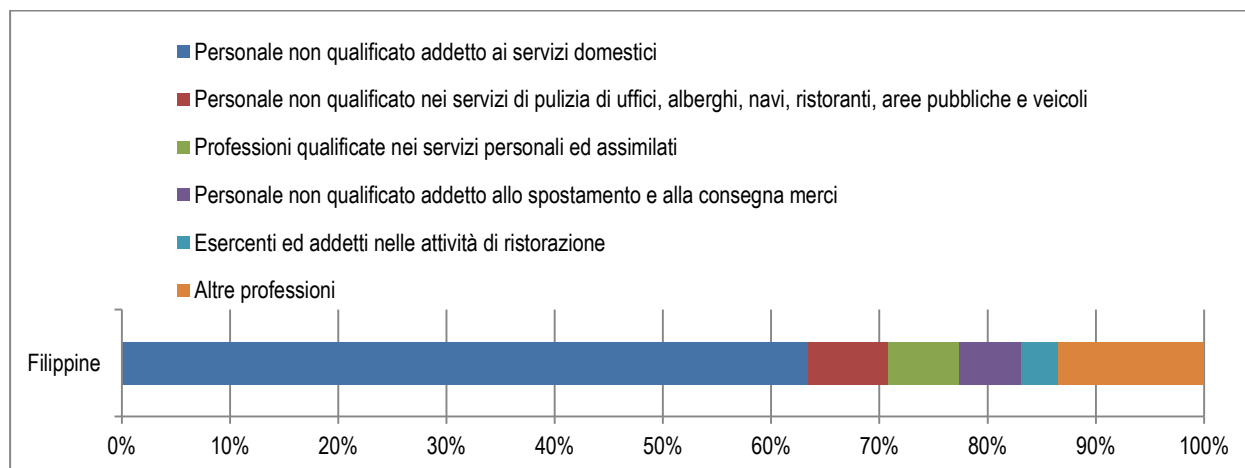
Grafico 2.1.5 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Coerentemente con quanto individuato per i settori di attività economica, oltre il 63% dei cittadini filippini occupati è impiegato come *personale non qualificato addetto ai servizi domestici*, oltre il 7% come *personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli*; quasi il 7% svolge, invece, *professioni qualificate nei servizi personali e assimilati*. Da notare che oltre l'86% degli occupati si concentra su soli cinque **profili professionali** (grafico 2.1.6).

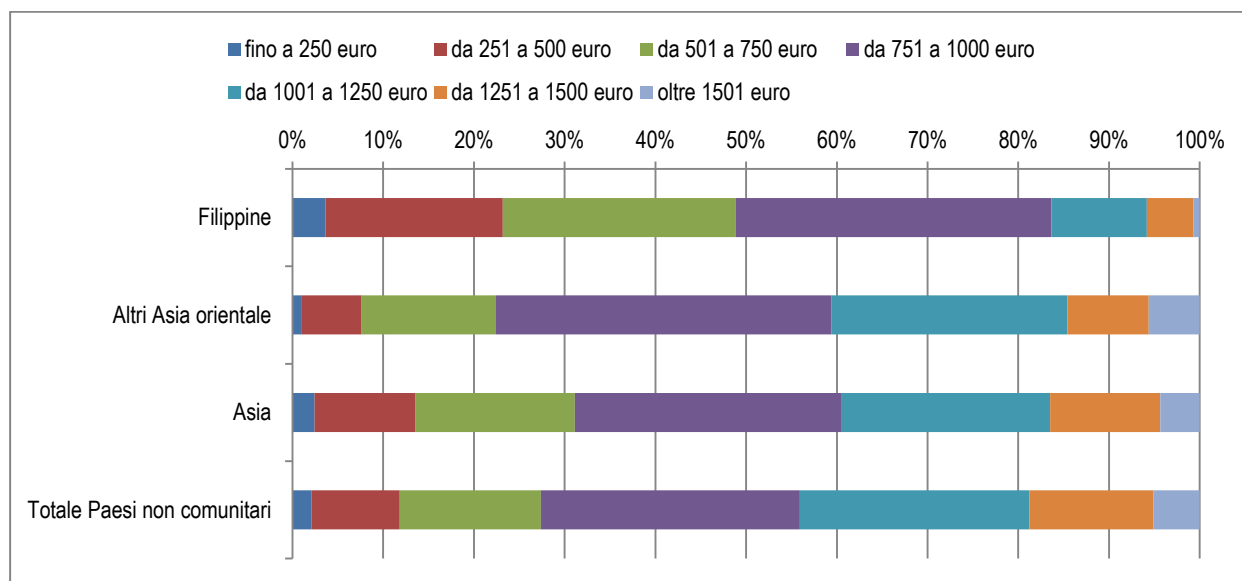
Grafico 2.1.6 - Occupati (15 anni e oltre) filippini per settore d'attività economica (v.%). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla **classe di reddito mensile** degli occupati (grafico 2.1.7) di origine filippina mostra che quasi la metà percepisce un reddito inferiore ai 750 euro, mentre solo poco più del 22% dei cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale si trova nella medesima condizione (dato che diventa di poco superiore al 27% per quel che concerne il complesso degli occupati non comunitari). La percentuale più alta (35%) si concentra nella classe di reddito tra i 751 e i 1000 euro, analogamente ai cittadini degli altri Paesi dell'Asia orientale (37%). Se si confronta la percentuale relativa alla classe di reddito compresa tra i 1001 e i 1250 euro con le altre tre popolazioni di riferimento (altri Asia orientale, Asia e totale non comunitari) essa risulta, per i cittadini filippini, nettamente inferiore (10,5%, contro, rispettivamente, 26%, 23% e 25%). Rilevante anche il peso della classe di reddito più bassa (fino a 250 euro), che vede per i filippini una percentuale (3,6%) decisamente più alta di quella mostrata dagli altri aggregati: 1%, 2,4% e 2,1% rispettivamente.

**Grafico 2.1.7 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito mensile (v.%). Anno 2011**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

## 2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)<sup>9</sup>, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

<sup>9</sup> La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nel corso del 2011, sono 33.847 i rapporti di lavoro **attivati**<sup>10</sup> per cittadini di origine filippina (4,3% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, 29,7% di quelli attivati per lavoratori originari dell'Asia orientale). Il 95% dei nuovi lavori iniziati durante il 2011 dai lavoratori filippini riguarda attività nel settore dei Servizi. Relativamente agli altri settori, Industria (3,3%) e Agricoltura (1,7%), non si riscontrano variazioni significative.

**Tabella 2.2.1 - Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno un' attivazione e valori assoluti). Anno 2011**

CITTADINANZA	Agricoltura	Totale	Industria		Servizi	Totale <sup>(a)</sup> (=100%)
			di cui:			
			Industria in senso stretto	Costruzioni		
Filippine	1,7	3,3	0,4	2,9	95,0	<b>33.847</b>
<b>Totale</b>	<b>14,5</b>	<b>23,7</b>	<b>10,4</b>	<b>13,6</b>	<b>61,8</b>	<b>786.034</b>

(a) La somma delle nazionalità può essere diversa dal totale a causa della possibilità che un individuo abbia la doppia cittadinanza e/o la cambi nel corso del periodo considerato.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nello stesso periodo, i rapporti di lavoro **cessati** riguardanti lavoratori filippini sono stati 24.233, quasi mille in meno rispetto alle attivazioni (tabella 2.2.2). Naturalmente, sempre in linea con la "vocazione" della comunità filippina, che è principalmente occupata in impieghi di assistenza a persone e di pulizia e manutenzione di case e ambienti di lavoro, la maggioranza delle cessazioni si concentra nel settore dei Servizi, sebbene il peso (93,6%) sia di poco inferiore a quello rilevato per le attivazioni. Residuali sono, invece, i dati relativi ai settori Industria (4%) e Agricoltura (2,3%).

**Tabella 2.2.2 - Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e valori assoluti). Anno 2011**

CITTADINANZA	Agricoltura	Totale	Industria		Servizi	Totale <sup>(a)</sup> (=100%)
			di cui:			
			Industria in senso stretto	Costruzioni		
Filippine	2,3	4,1	3,5	0,6	93,6	<b>24.233</b>
<b>Totale</b>	<b>15,6</b>	<b>25,0</b>	<b>13,8</b>	<b>11,6</b>	<b>59,4</b>	<b>722.571</b>

(a) La somma delle nazionalità può essere diversa dal totale a causa della possibilità che un individuo abbia la doppia cittadinanza e/o la cambi nel corso del periodo considerato.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le attivazioni di lavoro nel caso dei lavoratori filippini hanno superato le cessazioni del 40%, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari, sebbene sempre positivo, il divario non raggiunge il 10%.

<sup>10</sup> Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l'assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

## 2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

A conferma del dato commentato precedentemente riferito al flusso delle attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, appare di notevole interesse la tabella seguente (2.3.1), che scompone secondo il genere e la tipologia contrattuale i lavoratori di origine filippina. Nel 2011, i lavoratori filippini con un rapporto di lavoro domestico sono oltre 70mila e rappresentano il 15,4% dei lavoratori non comunitari con lo stesso contratto di lavoro; ovvero, quasi un sesto del lavoro domestico di origine non comunitaria è filippino (tavola 2.3.1). Tale quota di lavoro si attesta a quasi  $\frac{1}{4}$  considerando la sola componente maschile (23%).

Globalmente considerati, i filippini hanno stipulato un rapporto di lavoro dipendente, a tempo indeterminato (circa 28mila) e a tempo determinato (circa 7mila). Molto contenuto è il peso dei filippini con tali tipologie di contratto sul totale dei lavoratori non comunitari (rispettivamente 3,4% e 2,5%), con una bassa o nulla differenza tra i generi. Decisamente residuali le altre tipologie contrattuali: 714 sono i filippini occupati in agricoltura come **dipendenti** (0,6% del totale dei non comunitari) e solo 25 come **autonomi** (1,9%, con un peso maggiore tra le donne, 2,6%); 391 quelli con contratto di lavoro **parasubordinato** (2,1% del totale). Infine, i titolari di **imprese individuali** son risultati 791, con una incidenza sul totale dei titolari di imprese individuali non comunitari dello 0,3%.

**Tavola 2.3.1 - Lavoratori con cittadinanza filippina per modalità di svolgimento del lavoro e genere (v.a. e percentuale sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2011**

	Totale	Maschi	Femmine	sul totale dei Paesi non comunitari
	v.a.	%	%	%
lavoratori dipendenti a tempo indeterminato <sup>(1)</sup>	<b>28.068</b>	3,2	3,8	3,4
lavoratori dipendenti a tempo determinato <sup>(1)</sup>	<b>7.038</b>	2,5	2,5	2,5
lavoratori dipendenti agricoli	<b>714</b>	0,6	0,6	0,6
lavoratori domestici	<b>70.114</b>	22,9	13,9	15,4
lavoratori autonomi agricoli	<b>25</b>	0,4	2,6	1,9
lavoratori parasubordinati <sup>(2)</sup>	<b>391</b>	2,2	2,0	2,1
titolari di imprese individuali <sup>(3)</sup>	<b>791</b>	0,2	0,7	0,3

(\*) Dati provvisori

(1) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici)

(2) Media annua

(3) Stock al 30 settembre 2011

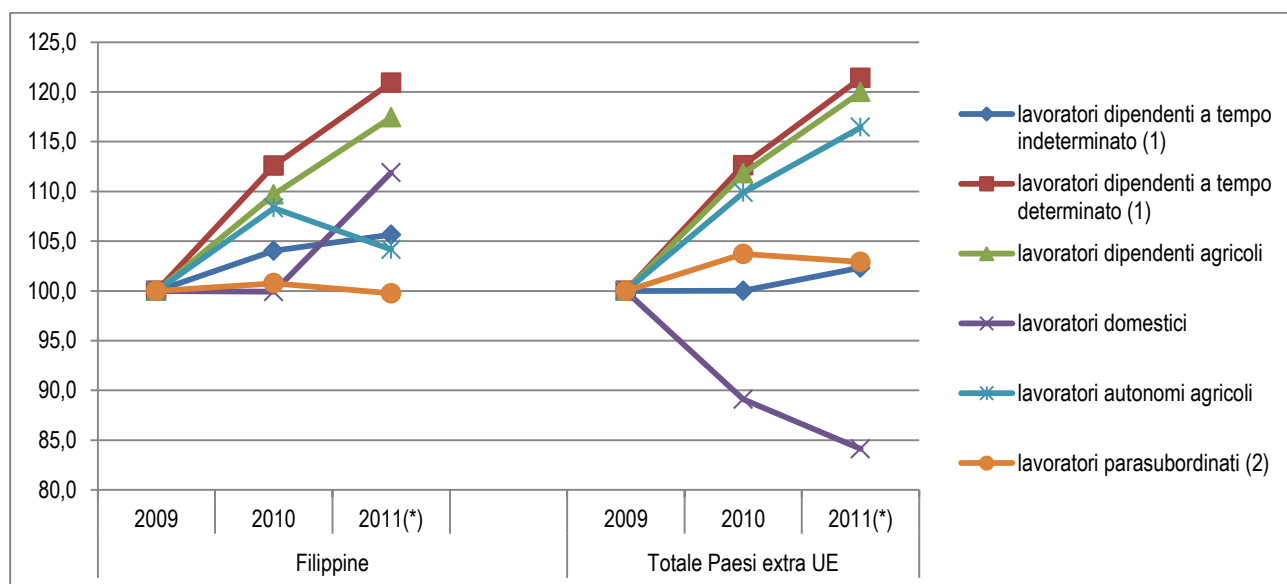
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

L'andamento tra il 2009 e il 2011 degli indicatori riportati nel grafico seguente 2.3.1 (rappresentato attraverso numeri indice con base 2009), mette in luce i seguenti aspetti: le dinamiche di crescita maggiori e simili tra filippini e totale dei non comunitari sono state registrate per i contratti dipendenti a tempo determinato e quelli agricoli. Anche i lavoratori autonomi agricoli hanno complessivamente avuto una dinamica crescente, ma, nel caso dei filippini, alla crescita tra il 2009 e il 2010 è seguito un calo nel 2011. La performance dei lavoratori parasubordinati, non particolarmente positiva in generale (incremento di soli 3 punti percentuali dal 2009 al 2011 come risultato di un calo dal 2010 al 2011), per i lavoratori provenienti dalle Filippine lo è stata in misura maggiore, con un calo dal 2009 al 2011 dello 0,3%. Positiva e superiore tra i filippini rispetto a quella complessiva la crescita dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato.

La tipologia di contratto che mostra una dinamica profondamente diversa tra la comunità filippina e il complesso dei lavoratori di origine non comunitaria è quella del lavoro domestico: mentre il totale dei lavoratori non comunitari ha subito una contrazione di 26 punti percentuali dal 2009 al 2011, la comunità filippina ha mantenuto una sostanziale stabilità tra il 2009 e il 2010, con un incremento nel 2011 di quasi 12

punti percentuali, ancora non condizionato dal decreto emersione del 2012, di cui si dà conto nel prossimo paragrafo.

**Grafico 2.3.1 - Numeri indice 2009-2011 dei lavoratori con cittadinanza filippina e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2009)**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

## 2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012

Con riferimento alle dichiarazioni di emersione relative all'attuazione del Decreto Legislativo 109/2012 sulla regolarizzazione di rapporti di lavoro subordinati (domestici e non), al 15 ottobre 2012 risultano giunte complessivamente 2.686 domande per lavoratori di origine filippina, il 2% del totale di quelle inviate – quasi 135mila - (tavola 2.4.1). Rispetto al complesso delle domande, l'86,5% è relativo all'emersione di rapporti di lavoro domestico, mentre nel caso dei filippini la stessa percentuale sale al 98%.

Il lavoro subordinato pesa per il 2,5% per i filippini e il 13,8% sul totale delle domande.

**Tavola 2.4.1 - Dichiarazione di emersione 2012, domande inviate per cittadinanza del lavoratore e tipologia di lavoro (v.a. e val. %) Dati al 15 Ottobre 2012**

	Totale		Lavoro domestico	Lavoro subordinato
	v.a.	%	%	%
Filippine	2.686	100	98,0	2,5
<i>Filippine sul totale Paesi non comunitari</i>		2,0	2,3	0,4
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>134.576</b>	<b>100</b>	<b>86,2</b>	<b>13,8</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

# 3 | La comunità filippina nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare

## 3.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati utilizzata, di fonte INPS, è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura) e una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel corso del 2010 il numero di beneficiari<sup>11</sup> di trattamenti di integrazione salariale straordinaria con cittadinanza filippina è di 1.233 unità (tavola 3.1.1). Essi rappresentano il 2,4% del totale di beneficiari di origine non comunitaria. La distribuzione per genere mostra che, nonostante siano superiori in valore assoluto gli uomini rispetto alle donne che hanno avuto accesso a questa misura di sostegno al reddito (854 rispetto a 379), l'incidenza interna al genere rispetto al totale dei beneficiari non comunitari per le donne raggiunge il 4,2%.

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, attualmente, la legislazione italiana offre differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda<sup>12</sup>.

I beneficiari, con cittadinanza filippina, dell'indennità di mobilità, destinata ai dipendenti di aziende sopra i 15 dipendenti che hanno perso il lavoro per licenziamento collettivo, nel 2011 sono 158, prevalentemente uomini (123). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è dell'1,3%.

Sempre per l'anno 2011, il numero dei beneficiari con cittadinanza filippina di disoccupazione ordinaria non agricola, destinata ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà, è pari a 3.244, il 2,2% sul totale dei Paesi non comunitari.

Infine, per l'anno 2010, i beneficiari di indennità di disoccupazione agricola con cittadinanza filippina, sono 262, dei quali 199 di genere maschile, pari allo 0,6% del totale dei non comunitari.

<sup>11</sup> Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

<sup>12</sup> Nella cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali si prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI e la mini ASPI.



**Tavola 3.1.1 Beneficiari di ammortizzatori sociali di cittadinanza filippina per tipologia di ammortizzatore e sesso (valori assoluti e percentuali). Anni 2010-2011**

	Valori assoluti			% sul totale Paesi non comunitari		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
CIGS (2010)	854	379	1.233	2,0	4,2	2,4
Mobilità (2011)	123	35	158	1,3	1,5	1,3
Disoccupazione ordinaria (2011)	1.261	1.983	3.244	1,6	2,9	2,2
Disoccupazione agricola (2010)	199	63	262	0,6	0,5	0,6

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

## 3.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstiti).

Le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini filippini negli anni 2009, 2010 e 2011 sono in costante crescita: alla fine del 2011, esse arrivano alla cifra di 2.242, pari all'8,5% del totale delle pensioni INPS su cittadini non comunitari; di queste, sempre nel 2011, 369 (il 3,6%) vengono erogate a uomini e 1.873 (l'11,5%) a donne. Tra il 2009 e 2010 il numero di pensioni erogate a cittadini filippini ha avuto un incremento del 22,2% e uno ulteriore del 17,2% tra il 2010 e il 2011; complessivamente, tra il 2009 e il 2011, l'aumento è del 43,2%.

**Tabella 3.2.1 - Numero di pensioni IVS percepite da cittadini filippini per genere (valori assoluti e percentuale sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011**

	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Filippine	247	1.318	1.565	308	1.604	1.912	369	1.873	2.242
%	3,2	11,6	8,2	3,5	11,7	8,5	3,6	11,5	8,5

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Esaminando, infine, le pensioni IVS per tipo di prestazione, si osserva come prevalgano i destinatari di pensioni di vecchiaia rispetto alle altre tipologie, pensioni di invalidità e per i superstiti (tabella 3.2.2). In generale, tutte le tipologie sono in costante aumento nel corso degli anni. Il totale delle pensioni IVS percepite dai cittadini non comunitari nel corso del 2011 risulta essere pari a 26.498, la quota rappresentata dai beneficiari filippini è pari all'8,5% (13,3% nel caso di quella di vecchiaia).

**Tabella 3.2.2 - Numero di pensioni IVS percepite da cittadini filippini per tipo di prestazione (valori assoluti e percentuale sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011**

	2009				2010				2011			
	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale
Filippine	928	330	307	1.565	1.186	368	358	1.912	1.411	397	434	2.242
%	12,7	5,9	5,0	8,2	13,2	5,7	5,0	8,5	13,3	5,4	5,1	8,5

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### 3.3. L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere, il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti previsti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: la pensione e l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso alla impossibilità totale o parziale di svolgere una attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età), l'indennità di accompagnamento (sostegno economico connesso alla impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita e conseguente necessità di un'assistenza continua. Riconoscimento di una invalidità totale e permanente del 100%, spetta al solo titolo della minorazione indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali). Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e possono essere percepite da cittadini stranieri titolari di carta di soggiorno o "soggiornanti di lungo periodo".

#### 3.3.1. Pensioni assistenziali

Alla fine del 2011 l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 33.137 pensioni assistenziali, pari allo 0,9% del totale (3.561.770); di queste, 14.960 (45,1%) vengono erogate a uomini e 18.177 (54,9%) a donne.

Dall'analisi relativa alla comunità filippina, dalla tabella 3.3.1 si osserva che le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2011 sono pari a 1.058, delle quali 717 erogate in favore delle donne. La quota relativa alla componente filippina è pari al 3,2% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.

**Tabella 3.3.1 - Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini filippini per genere (valori assoluti e percentuale sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011**

	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Filippine	223	456	679	267	582	849	341	717	1.058
%	2,1	3,5	2,8	2,0	3,7	2,9	2,3	3,9	3,2

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Osservando, infine, la tipologia di prestazioni assistenziali, tra quelle erogate a favore di persone di origine filippina, prevalgono le pensioni e gli assegni sociali (tabella 3.3.2).

**Tabella 3.3.2 - Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini filippini per tipo di prestazione (valori assoluti e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011**

	2009				2010				2011			
	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale
Filippine	294	252	133	679	404	299	146	849	546	348	164	1.058
%	2,3	3,7	3,1	2,8	2,7	3,3	2,8	2,9	3,2	3,3	2,9	3,2

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### 3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono: all'**indennità di maternità obbligatoria** (altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi), all'**indennità per il congedo parentale** (forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre) e agli **assegni per il nucleo familiare** (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

#### Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiari di indennità di maternità con cittadinanza filippina, nel 2011, è stato pari a 1.814; su un totale di 32.436 beneficiari non comunitari, la quota della comunità rappresenta il 5,6% (tabella 3.3.2.1).

**Tabella 3.3.2.1 - Numero di beneficiari<sup>(1)</sup> di maternità di cittadinanza filippina (valori assoluti e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011**

	2009	2010	2011
Filippine	1.722	1.859	1.814
%	5,4	5,6	5,6

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### Congedi parentali

Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza filippina, nel 2011, è pari a 342, su un totale di 15.006 beneficiari di origine non comunitaria, di cui rappresentano il 2,3% (tabella 3.3.2.2).

Solo 38 sono uomini; tuttavia la loro incidenza percentuale raddoppia dal 2009 al 2011.

**Tabella 3.3.2.2 - Numero beneficiari<sup>(1)</sup> di congedo parentale di cittadinanza filippina per genere (valori assoluti e % rispetto al totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011**

	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Filippine	16	274	290	30	284	314	38	304	342
%	0,9	2,2	2,1	1,4	2,3	2,2	1,5	2,4	2,3

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### Assegno per il nucleo familiare (ANF)

Nel triennio 2009-11 il numero di lavoratori di cittadinanza filippina che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare, passa dai 9.266 (con una prevalenza del genere maschile, 7.432) ai 9.851 (tabella 3.3.2.3). Il numero totale di beneficiari non comunitari, nel 2011, è pari a 316.135; la quota dei filippini è pari al 3,1%.

**Tabella 3.3.2.3 - Lavoratori dipendenti di cittadinanza filippina beneficiari di assegni al nucleo familiare per genere (valori assoluti e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011**

	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Filippine	7.432	1.834	9.266	7.564	1.958	9.522	7.818	2.033	9.851
%	3,1	3,8	3,2	3,0	3,7	3,1	3,0	3,6	3,1

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

[www.italialavoro.it](http://www.italialavoro.it)

[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)

